TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0190**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N° 190

N.° 7ebbn
190

Preciosa Gioia etc. di Udine etc.

di Giò Batta Raimondi

[Copia Antica con varianti
e con Documenti.]

Veggasi l'Indice:
Monast.° di S. Pietro di Moreto
" di Birinico
Santuario di Bibij sua eregione
Parrochi concubinari.
etc. etc.

ex Libris [illegible]

Indice

Preciosa gioja d'Ill.ᵈⁱ coll'origine delle Chiese p. 1 usque 20
Origine del Monte di pietà p. 20
Aggiustamento fra la città e Capitolo pel Duomo 22
Diversi parrochi di Gorizia e Gradisca fanno
supplica di ~~tener~~ le concubine 25
Memorie Monast.ᵒ di S. Pietro di Meredo 27
Id. Monast.ᵒ di Biunico — id
Separazione delle ville di Campolongo
e Cavenzano dalla Pieve di Visco 28
Storia della Madonna di Vilis (1644)
giuspatronato dalla Repubblica — 31
Parocchia di S. Giacomo, atti 1595 id
Monastero di S. Chiara e di S. Quirino 32
S. Eugenio M. protettore della Città (1653) 35
Ducali che i Parrochi non s'ingeriscano
nelle fraterne laiche 36
Chiesa di S. M.ᵃ Mad.ᵃ ed Esposti — 17 t.ᵒ

V: I: M:

Preciosa Gioia dell'Ill.ma Città d'Vara, nella quale si tratta dell'

Origine, e Fondationi di più Chiese, e Monasterij,

et Hospitali, Reliquie, ed Indulgenze,

fino a quest tempo, Racolte da

Publiche, et Autentiche

Scritture.

Dall' Sig.r Gio: Batta Raimondi. &c.

– Origine della Chiesa del Duomo –

La Chiesa Magiore del Duomo intitolata Santa Maria dell' Anonziata Come Chiesa principalissima della Città, Catedralle, è Patriarchale, alla Cui Protecione sempre mai la Città ha posto ogni sua Speranza, Come Madre del Figlio di Dio da cui benignamente, è stata sempre difesa da Nemici, da Guerre, da Peste, da Mortalità, è d'altri infiniti mali.

Di questa Chiesa Magiore non s'ha il suo Principio, dal'anno 1391. 16 Aprille Domina Enesa relitta q.m Sig. Odorico Mainlit da Udine donò li Beni di San Steffano alla Confraternità di San Nicolò di Rausetto eretta nell' Duomo, si Canta ogni Prima di Mese Una Solene Messa per la Madama.

Nella detta Chiesa, è duomo v'è apresso L'Altar Magiore, Il Coro grande di Fuori à modo di Nave, che si stendeva fin alle Colone, ove erano attacatti due Bellissimi Pergami già fatti L'Anno 1527. Per decreto della Città, Uno per Cantarvi L'Epistola, L'altro L'Evangelio, il qual Coro fù disfatto insieme con i Pergami, è fù alargata la Chiesa, è fù ridotto il Coro dentro la Capella Grande con due Pergami novi attacatti alle Vicine Colone, è perche L'Arca del Beato Beltrando Patriarcha, che prima era nella detta Capella, pareva, che ivi molto occupasse il sitto de Canonici, è Sacerdotti per Cellebrar li Divini Officij, fù per decretto dell' Rmo Visitator Apostolico Cesare de Nores Vescovo di Parenzo levatta la detta Arca dalla Capella Grande L'anno 1585: è fù riposta nella Capella verso la Sacristia.

Questo Patriarcha Beato Beltrando fece molte degne Opere, è L'opera fù la maggiori, anzi la massima fù, quando vollontariamente andò ad incontrare la Morte dicendo queste Parolle, Vado imolari pro Ecclesia Sancta Dei, et pochi giorni doppo fù da suoi Nemici ucciso.

Esso fece il Santuario delle Reliquie di questa Chiesa, che si

mostrano

mostrano nelle Feste Soleni, nell qual egli spesse 400. Marche d'Argento.

In questa Chiesa sono Dieci sette Canonici Compreso il Decano, che prima erano solamente otto, che poi furono da esso uniti quelli di San Odo=rico l'anno 1334. Insieme con questi della Città, cioè della Chiesa d'Udene Un Scolastico, Otto Mansionarij, Dieci Capellani, et un Sacrestano. Li Canonici Soli con il Scolastico, et Sacrista hano appresso li Beneficij, et Canonicatti ogn'un di loro unita la Prebende, et il Decano, è Capo dell' Capitolo.

Doue fatto un Sol Capitollo si come appare per Priuilegio per mano di Pietro Baono Chierico Treuisano Nodaro Apostolico, et Impe=rial 1334. Sotto Benedetto Duodecimo Papa il qual trasunto, è in mano di Monsignor Rmo Nicollo d'Arcano Vicario dell' Illmo Francesco Barba=ro Patriarcha.

Il Capitolo di questa Chiesa, è stato sempre Capo, è principale di tutte le altre Chiese, che sono state in alcun tempo Fabricate, dandoli Authorità di poterne Fabricare con riconoscimento di qualche offerta Censo, ò altra oblatione, si come si dirà di molte Chiese, è suoi Luochi.

L'Anno 1352. Li 9. Luglio sotto inocentio Sesto Pappa. Nicollo Patriarcha confermò la detta unione con Titollo di Decano à Francesco dalla Torre, ch'era Preposito di San Odorico, è li Canonici suoi, in Cano=nici di Santa Maria Magiore d'Udene, è di più incorporolli la Pieue, e Chiesa di San Giovani Euangelista della Villa di Variano, cam=biando il Nome di Piouano, in Sacrestano, et il Chierico, in Cantore, che ora vi è, Il Signor Maestro di Capella.

In questa Chiesa vi sono tre Altari deputati alle stationi, ed indulgenze della Fraternità dell' Santissimo Sacramento visitandoli Ciaschaduno di loro con cinque Pater, è cinque Aue, Vi si aquistano le stationi delle Chiese di Roma ogni giorno, come personalmente si

visitassero

visitassero alle Chiese, visitando li tre Altari già deputati alle stationi, essendo però scritti nella Compagnia, et Confraternità dell'Santissimo Sacramento La Cui Sollenità fù per tutto il Mondo constituita da Pappa Urbano quarto L'Anno dell'Signore 1261. Per un Euidentissimo Miracolo successo nella Città di Viterbo, come raconta M: Marullo nel libro quarto Cap: in detto della Sacrosanta Comunione, et ogni terza domenica d'ogni Mese si Celebra Sollene Messa con la Procesione delli Fratelli, è sorelle attorniando la detta Chiesa con molta deuotione.

L'Altar Maggiore, è gouernato parte della Confraternità dell'Ospital de Caligari, è parte della sopradetta Confraternità, et dalla Fabrica, che sono tre Membri, che mai non mancano di diligenza.

L'Anno 1604. Li 3. Maggio fù Consacratto questo santissimo Altare dell'Annunciatta La seconda Volta da Monsignor Illmo, è Rmo Franco. Barbaro con molte Relliquie.

Vi sono in questa Chiesa diecisette deuotissimi Altari, fra li quali è quello di San Giosefo Altare Priuileggiato per li deffonti da Pappa Gregorio decimo terzo. L'Anno 1577. Li 2 Luglio come appare per Breue donato da R: T: A: di P: alla Città.

Quiui sono due Maestosi, è Perfetti Organi, che si sonano in Onore delle sollenità acompagnatti da molti altri Instrumenti Musicali, et Cantori, che sono prouisionatti dalla Città, è Mansionarij parimenti prouisionati dal Rmo Capitolo.

La Città Veramente fà un Elemosina di ducatti 150 per far Predicar la Parola di Dio, et è sua eletione particolare per la deuotione, che porta alla medesima Chiesa sua, è non solo fan Predicar la quaresima, mà anco frà l'Anno.

Parue à Monsignor Illmo, è Rmo Francesco Barbaro Patriarcha Zelantissimo dell'Onor di Dio far trasportar il Pergamo della

Predica

Predica nel Duomo, ch'era sopra la Porta Magiore di detta Chiesa, è stauasi con le spade l'udienza verso il Santissimo sacramento, et fecedo pore oue ora si ueda, che riesce più venerando.

La Gran Torre delle Campane, si dice fù Fabricata l'Anno 1378. dalle 23. Famiglie Fiorentine, che vennero ad habitare in questa Città per le Guerre de Guelfi, è Gibelini, La Campana Grande fù formatta nella propria Chiesa, quale non era lasticatta, com'ora si troua, con una grande fossa passando la Processione con tutto il Populo della Città alle due ore di note dell'1487. Li 13. Nouembre di peso di ₶ 5165. Opera per mano di Giacomo, di Giacomo di Ceneda Campanaro Rarissimo, nel qual tempo fù fatta Tregua fra li Sig.ri Venetiani, et la Casa d'Austria, essendo Dose Agostin Barbarigo, et Sommo Pontefice Innocentio Ottauo, et Luogotenente il Clarissimo Luca Nauagero.

Nella Medesima Chiesa Francesco Barbaro Patriarcha riceuè il Palio Patriarchale dal Vescouo di Torcello, et dal Vescouo di Concordia Mandatoli da Pappa Clemente Ottauo L'anno 1594. Li 16. Aprile, il qual dopo nella stessa Chiesa celebrò il Primo concilio Aquileiese alla presenza di tutti i Vescovi suffraganei d'Aquileia con grandissima spesa, è furon li seguenti.

1. Monsignor. Carlo Madruzzi Coadiutor, è Vescouo di Trento.
2. Monsignor. Felippo Archinto Vescouo di Como.
3. Monsignor. Giouani Bugatino Vescouo di Trieste. Morì in Udine, è fù sepolto à San Francesco presso L'Altar Magiore.
4. Marc'Antonio Morenigo Vescouo di Ceneda.
5. Monsignor. Claudio Sotomaro Vescouo di Pola.
6. Monsignor. Giacomo Rouellio Vescouo di Feltre.
7. Monsignor. Giouani Ingeniero Vescouo di Capo d'Istria.
8. Monsignor. Gregorio Ritogartner Cav. Vescouo di Pedena.
9. Monsignor. Cesare Nores Vescouo di Parenzo.

10. Monsignor Michiel Prieli Vescouo Di Vicenza.
11 Antonio Saracano: Vescouo Di ~~Lubiana~~ Cittanova (Emona, Istria)
12 Monsignor. Matteo Sanutto, Vescouo Di Concordia.
13. Monsignor. Alberto Valiero Coadiutor del Cardinal Vescouo di Verona.
14. Monsignor. Marco Corraro Vescouo Di Padoua.
15. Monsignor. Aluise Molin Vescouo Di Treuiso.
16. Monsignor. Aluise Lolino Vescouo Di Cividal Di Belluno.

Origine De Serui Della Chiesa Di Maria Vergine Delle Grazie.

L'Anno 1349. Beltrando Patriarcha fù Di tanta Carità acceso, che in detto Anno donò la piciola Chiesa De Santi Geruasio, è Protasio All' R.do Pad.re Fra Ogni bene Priore, è Prouinciale Delli Fratti Celestini con alcune Casette appresso, il quale con li suoi Fratti hebbe gouerno alcun tempo d'essa Chiesa, dal di cui ordine Fù Lorenzo Giustiniano Santissimo Patriarcha Di Venetia, è Primo, che Dio lo chiamò à se dell' 1451.

Mà parue alla Città di douer introdur in loco di questi Li Padri Dei Serui per Cause urgenti sotto Giouanni Emo K.r è Logotenente L'anno 1479. fucero si, che per Sentenza Di Butio Canonico d'Aquileia Judice Comissario, et essecutor dellegatto da Pappa Innocentio Ottauo furono licentiati; è per esser Zellante Della Beata Vergine, si fece Magiore la Chiesa, et Monasterio come ora si vede; Come appar da littere Appostoliche 14. Aprile

1492.

1492. La Spesa si fece con Elemosine de Fedeli, è con Denari Publici della medema Città; si dice, che Giovani Emo doppo, che fù Logotenente à Udene Una Immagine della Beata Vergine col Bambino ritratta di mano di San Luca Evangelista ebbe in Dono dal Gran Turco essendo esso Baido in Constantinopoli, è che del 1515. Leonardo suo Figlio pur anch'egli Logotenente là donò al Monastero de Padri de Servi, Mentre si fece miracullosissima conoscere, è fù processionalmente levata in Castello; In tempo, che San Luca stette in Roma dipinse sette Imagini di Maria Vergine, è si conservano nelle Chiese di Santa Maria Magiore, di Santa Maria del Popolo in Ara Celli, Nell' Ospital dell' Anonciatta, nella Chiesa in Campo Vaccino, Alla Madona del Corso doue habitaua San Luca, In San Paolo. ne fece anco in altre Città.

Epitaffio in Pietra sopra la Porta presso la Venerandissima Capella

1479. Joañes Emus Eques Iuliensium Preses, Virginis sanctissimæ, [illegible] acceptis inchoavit Ecclesiam. Leonardus Emus Filius prætor pie [illegible] Auxit. 1515.

L'Anno 1550. In questa Chiesa fù sepolto Alessandro Bonzanini d'Udene Kau.r Aurato Dotor Eccmo, che fù à Bologna Auditor di Rota L'anno 1550. sotto Giullio Terzo Pontefice, doue ancora si uede la sua memoria.

Li Molt' RR.di Padri soleuano ogni sabatto celebrar una Messa solene poco inanzi, che tramontasse il Sole finiti li Vesperi, Mà Cesare de Novis Visitator Apostolico L'Anno 1585. sotto Gregorio Decimo Terzo. la leuò et in questo luoco ordinò, che cantassero la Compieta solene, continua al presente con amiratione di tutta la Città; perche si scuopre L'Imagine di questa santissima Vergine, è si fà L'incoronazione Pontificalmente da essi RR.di Padri, et in segno di Ciò fanno sbarar molti mortaretti per Alegrezza.

segue L'Instrumento.

Descritione, et Istrumento dell'Monasterio della Beata Vergine
delle Gratie d'Udine, ora Concesso à Padri Serviti.

In Dei Nomine Amen. Quia locus, et Monasterium sancti Gerva=
sij de Utino, fuit erectus sub gubernatione Magnificae Civitatis Utini et in diversis
temporibus ipsa Civitas posuerit in ipso Monasterio Nonnullos Religiosos sub spe et
Fiducia quod ipsi facerent dictum Monasterium devotum huic Populo Utinensi.
Inter Caeteros posuit ipsa Civitas quendam Fratrem Christophorum ordinis sancti
Augustini, et deinde quendam Patrem Albertum, et postea quendam Fratrem Hye=
ronimum, et deinde quendam Fratrem Guilielmum Claudum de Francia.

Qui omnes fuerunt licentiati, atque expulsi per dictam Civitatem ex
dicto Monasterio, quia non se gubernabant in dicto loco sicuti decet Religiosos, et
sicut ipsa Civitas sperabat in principio de eis; Demum vigentibus incursionibus
Turcarum in hanc Patriam, quidam Frater Nicolaus de Arimino, qui tunc tem=
poris solitus erat aliquam Celebrare Missam in Castris prope Lisontium posi=
tus fuit in dicto Monasterio.

Qui Frater Nicolaus habens etatem Juvenilem, et Maximam Conversa=
tionem, et Familiaritatem Stipendiorum in ipso Monasterio vitam ducebat
magis secularem, et mundanam, quam Religiosam, Imo lasciviam, et turpissi=
mam, tenendo in dicto Monasterio unam, et plures Meretrices ad quem
Locum tunc confluebant plures homines, et Mulieres malae conditionis, et
Vitae. Praeterea dictus Frater tenebat certa Vasa ascavia in quibus erant depin=
cta quaedam signa obscena, et pudibunda, et abutebatur Camisiis lineis cum
quibus celebrabantur Missae, et Divina Officia in re obscaena, et Venerea. Quare
propter sciens dictus Frater Nicolaus istos suos Mores turpissimos non placere
huic Populo Utinensi, et forsan pertimescens de sua expulsione di=
cabit, inde prius tamen ponendo in Inventario Omnes res dicti Monasterij,

et eas

et eas assignando Ser Andrea de Corbellis, et Ser Joanni de Massis Civibus Utini recipientibus ipsas Nomine Civitatis Antedictæ de Dicto Inventario apparet manu Ser Francisci de Mariaco Publici Notarij.

Quod Inventarium Registratum est cum processu super prædictum formato in Cancellaria Utini in actis Eximi Doni Locumtenentis infrascripti. Unde Magnificus, et Eximius Eques Dominus Joannes Emo Dignissimus huius Patriæ Fori Julij Locumtenens habita certissima fide de prædictis pro Reparatione Divini Cultus, ac pro Religione Beatæ Mariæ Virginis, cuius insigne hæc terra gerit, et pro honore dictæ Terræ, habens optimam notitiam de Onestissima Vita, et moribus Fratrum observantiæ Servorum Sanctæ Mariæ, persuasit huic Civitati, quod vellet inducere, et vocare de dictis observantibus ad ipsum Monasterium, et propterea ad recordationem, et persuasionem præfati Illmi Doni Locumtenentis per deliberationem Consilij huius Civitatis Utinensis fuerunt vocati de ipsis Religiosis observantiæ Sanctæ Mariæ. Qui prius visso dicto Monasterio ad requisitionem huius Civitatis antedictæ in ipso vocaverunt ad habitandum, et demum die 28. Martis Julij 1479. Indictione 12ª Præfatus Magnificus, et Illmus Dominus Joannes Emo Miles Dignissimus Patriæ Fori Julij Locumtenens, ac Rdus Dominus Butius Vicarius in Patriarchatu Aquileiensi, et Venerabiles Domini Canonici cum Clero Collegiatæ Ecclesiæ Beatæ Mariæ Utinensis, nec non spectabiles Dominus Nicolaus de Savorgnano Miles, et Dominus Tristanus de Savorgnano atque Plures Domini Deputati dictæ Terræ Utini cum maxima Civium, et populorum moltitudine solemniter in Processione constituti ad infrascriptam assignandam ex dicta Collegiata Ecclesia procedentes deduxerunt Rdum Fratrem Onorium de Bergamo Vicarium totius observantiæ Servorum Sanctæ Mariæ. Fratrem Hyeronimum de Venetijs eiusdem Vicarium Comissarium, Fratrem Michaelem Gubernatorem dicti Monasterij, Fratrem Justinum de Brixia Sacerdotem, Fratrem Pacificum de Padua Sacerdotem, Fratrem Urbanum de Lande Subdiaconum, Fratrem Danielem de Rovado

Clericum

Clericum Fratrem Rotardum Vicentinum, Fratrem Aloÿsium de Justinopoli ad Ecclesiam Sancti Gervasÿ de Utino, et ut supra nomine contradicentem in simul eis possessionem, et abitationem dicti Monasterÿ, ad Ecclesiæ assignando, ipsorumque Fratres in dictam Ecclesiam, et Monasterium introducendo, Cordam Campanæ ipsi Fratres accipiendo, Ostium aperiendo, et Claudendo, et Cæteros actus faciendo, per quos demostrat eius veræ possessionis traditæ, et acceptæ.

Ego Petrus Passerinus Publicus Imperiali Authoritate Notarius, et Cancelarius Magnificæ Civitatis Utini prædictis Processionis, et inductioni ut supra factis præsens fui, et de mandato præfacti Illmi Dni Locumtenentis. et Spec. Spec.: Dom: Dom: Deputatorum Terræ Utini, et sub rogatione dictorum Religiosorum Servorum Sanctæ Mariæ in hanc formam scripsi, et Publicavi, et signo Magistratus præfacti Illmi Dni Locumtenentis, ac sigillo Magnificæ Civitatis Utini Comunivi, signdum, et suprascriptorum Spectabilium de Savorgnano apposui. &c.

Suprascriptum sumptum aliena manu, et fida conscriptum ex alio pessimidi Authentico in membranis compilato existente penes RRdos Fratres Carobÿ Divæ Mariæ Gratiarum de Utino cui pendent tria sigilla supranominata. Ego Joseph Oliva Civis, et Notarius Imperialis Spectabilis Colegÿ Utinensis (Cum facta Prius auscultatione) fideliter extraxi requisitus, et me subs=cripsi aposito signo meo Consueto in Testimonium &c.

L'Anno 1420. seguì La dedicione di questa Provincia del Friuli ala Serenissima Republica. di Venetia. &c.

Origine, è Fondatione della Chiesa di San Steffano.

Anticamente fù fabricata questa Chiesa con Titolo di Prepositura, della quale s'investì Preposito Filippo Sauorgnano, et anco Constantino, il quale Clemente sesto l'anno 1346 lo feca Vescouo di Concordia.
Nicolò Patriarcha d'Aquileia l'Anno 1353. Li 22. Giugno con consenso, è volontà del Vicedomino, Canonici, è Capitolo della Chiesa di santa Maria Magiore della Città d'Udene graciosamente Concesse à Fran.co è Fratelli Figli di Federico Sauorgnano Citadini d'Udene di poter farsi una sepoltura à loro medesimi, et alla sua Famiglia nella Chiesa di san Filippo, è Giacomo, è San Steffano, essendo ch'essi hauessero ciò richiesto ad esso Patriarcha, si come già per il passato in essa Chiesa fossero stati sepoliti; il detto Federico suo Padre, et anco Constantino Vescouo di Concordia loro Fratello, offerendosi per ciò voler dotar di molti molti beni, et intrade detta Chiesa con conditione però, che li sia ritornata l'Autorità di poter confirmare quali Capelari che pareranno loro per officiar detta Chiesa, cioè Jus Patronaty, spetante ad essi Capi Principali, è riseruatta anco però al sopradetto Vicedomino, Canonici, è Capitolo la portion Magiore de Funerali in segno di Magioranza, appar nelle Antiche scritture nel Duomo.
Alberto Sauorgnano Vicedomino della Patria possedeua dai Patriarchi, cioè Logotenente, che teneua il Primo loco dopo il Patriarcha, è dopo questa
1290. Dignità fù creatto Vescouo di Cerada Hyeronimo Sauorgnano Figlio di
15. — — — — Fù Canonico d'Udene, è poscia Vescouo di Sebenico.

Origine dell' Convento de Fratti Capucini.

Fra Mateo da Boscio huomo di santa Vita del Castello di Montefalco della Marca Anconitana fù il Primo, che congregotte L'ordine de Padri Capucini L'Anno 1525. et il B.º di Clemente settimo, é perche non erano ancora proviste d'Abitacione andavano come dispersi, dove lo spirito santo Motte Cathazina Duchesa di Camerino farli ivi un Convento di dove essendo venutti alcuni d'essi Padri in questa Città à Predicare, dove li Cittadini inamoratti della Parola di Dio, é della loro vitta esamplare nell' 1564. Li 19. Ottobre nell Magior Consiglio accetata fù sotto la Protecione Publica la loro Religione, é per sua Comodità la assegnorono la Chiesa, é Casa dell Ospital di San Lazaro poco discosto dalla Porta di San Lazaro, sin che si provedette d'altro migliore nella Città.

Questa Chiesa, et Casa di San Lazero L'Anno 1285. Li 28. Novembre furono edifficate dalli Sig.ri Savorgnani dalla Bandiera sotto Papa Martino quarto, che pareva alla Città, che non potessero con buona Conscienza ocupar quel Luoco per esser quello stato anticamente destinato Ospitale per li Poveri Leprosi procurarono altro sito et anco più sicuro, perche si temea del Turco, dove facendo reflesso sopra questo Particolare, L'Anno 1571. Li 29. Luglio. Aendo Aluise Giustinian Luogotenente passò Parte nell medessimo Consiglio di spender Ducatti 800. dell Publico dinaro nella Contrada della Ongaresca, overo della Cavalle, é dall 1574. diedero Principio alla nuova fabrica, fù consecratta la Chiesa dell' Rmo Monsignor Paolo Bisanzio Vescovo di Cattaro suffraganeo dell' Illmo Giovanni Grimani Patriarcha sotto Tittollo di Santa Giustina in Memoria della Naval Vitoria contra Turchi. Così continua il Nome della Contrada di Santa Giustina.

Origine, è Fondatione dell' Monasterio delle Monache di San Bernardino.

Iacomo Rainerotto d'Udene vedendo, che la sua ~~Città~~ Città desiderava erigere un Monasterio di Monache Osservanti, è che pottavano 20. che avevano questo buon proponimento, questo ispirato da S: D: M: Lasciò nel suo ultimo Testamento di Mano di Domino Antonio Bellone Apostolico, et Imperial Nodaro, adì 18. Febraro 1517. Et avendo in questo disposto, che morendo Giovani unico suo Figlio senza descendenti, si dovesse nell luoco, ove erano le sue Case di sua habitazione fabricare un Monasterio di Monache Osservanti, sotto il titollo di San Bernardino dell Ordine di San Francesco nel qual si dovesse colocare tante donzelle Citadine d'Udine natte di casa Onoratta, è di Luoco Civile, quante potessero vivere, è sostentarsi comodamente con l'intratte, è con li Beni del detto Testatore lasciatti alla Città per quest'effetto.

Finalmente dell 1521. Passò à miglior vita Giovani Rainerotto d'Anni 16. E dal Magior Conseglio fù dato à nome Publico Authorità à dette Cittadini, quali dopo fatti conoscerli Eredi della Facoltà sudetta dimandando licenza per far questa Fabrica all'Rmo Marin Grimani Patriarcha, è veduto il modello li diede libertà. Li 31. Agosto 1522. Essendo Luogotenente Antº Bon, Onde fù dato principio Li 8. settembre giorno della Natività della Beatta Vergine con una sollenissima Procesione, si misse il Primo sasso, è nell'dimani s'incominciò à Fabricare.

La Città d'Udene ha particolar Cura di questo Vendo Monasterio, perche li crea Tre Sindici Nobili Citadini, aciò habino la loro Protezione in ogni occorenza, è pagassi con il Publico dinaro un Capellano à piacer delle Madri, che celebra ogni giorno la santa Messa nella detta Chiesa, è questo à beneplacito della Magnifica Comunittà. L'Anno 1527. Marin Grimani fù fatto Cardinal da Clemente settimo.

Origine, è Fondatione della Chiesa di Santa Maria della Citella. Etc.

Rainoldo Rainoldi tocato dalla mano di Dio l'Anno 1597. di Settembre per Publica Scrittura di Giovani Battista Cancellier della Città lasciò tutto il suo avere, è facoltà ad Anna Malpia sua Zia, è che dopo la Morte di lei succedesse nella suddetta Facoltà Erede Universale la Casa della Citella, la quale per opera singolar di detta Anna fù Fabricata insieme con la Chiesa à Lei congionta, oue in Compagnia di Flavia Frangipana, è di Pompea Candida sue Fautrici, in poco tempo ridusse à viver insieme un buon numero di Povere Orfane Citelle sotto la loro Custodia, et esercitano i loro Officij, come altre Donne Religiose; Fù dedicata alla Chiesa alla Presentatione di Maria Vergine; Li 21. Novembre l'Anno 1610. è consacratta dal R.mo Monsignor Francesco Marianico Vescovo di Città Nova di Comissione dell'Ill.mo Monsignor Francesco Barbaro, è la Prima Pietra la misse Monsignor R.mo Paolo Tiepolo Nobile Veneto Decano d'Aquileia*; Fù Testimonio il Sig.r Francesco Romanetto)* et li diede appresso la Pietra Ducatti 100. d'Agiuto, ò di Carità.

V'era Prima una Casa di Citelle senza Chiesa nella detta Contrada di San Nicolò di Poscolle.

---

*Primicerio [illegible] Monsig.r Tiepolo — [illegible] Romanetto Testimonio.

Origine, et Fondatione del Convento, è della Chiesa del Carmini. &c.

Li Mag.ci Candidi Nobili d'Udene L'Anno 1502. Investirono li R.di Padri del Carmini del Loco, et Chiesa fuori della Porta di Grizzano detto San Pietro, et stati il spazio d'anni 20. Fù deliberatto dalla divotione di questa Religione, che i detti Padri Carmelitani s'introducessero entro della Città d'Udene, dove dal Publico denaro furon spesi Ducatti 200. In Certe Casette, at orto di Misser Melchior Stainero in Borgo d'Aquileia presso il Monasterio della R.di Madre del'ordine stesso, Onde fatta nuova Chiesa, che nell' Anno 1525. Fù Consacratta alla Beata Vergine, è nel detto Anno Il giorno della Santissima Anunciatione della Madona con solenna Processione di tutto il Clero, è di tutta la Città fù nella detta Chiesa portata la Santissima Imagine d'essa Vergine, Cavatta nella Chiesa sopradetta della Tavella di Grizzano, è per Publico decretto si deliberò ogni anno in tal giorno far una procesione dalla Chiesa Magiore del Duomo sin alla Santissima del Carmini.

Andò sempre Crescendo à causa de grandi Elemosine d'affecionatti Citadini in particolare dalla Felice memoria dell' Emo Sig: Cardinal Michiel della Torre Vescovo di Ceneda che diede Ducatti 400. Li quali erano stati lassiati in sua dispositione, dall' Ill.mo è R.mo Mons.r Archivescovo di Ragusi Panfilo Strassoldo, quali volsse dedicarli à questa Santissima Fabrica, è vedendo questo la Città d'Udene li assignò altri Ducatti 200.

I Primi institutori del Ordine Fù Elia, et Eliseo, at il Primo Monastero si fondò sul Monte Carmello dal qual prese il nome. E fù confirmata la Religione da Onorio Terzo L'Anno 1216.

Origine, é Fondatione della Chiesa, é Monasterio delle Monache di San Nicolò

La Chiesa di San Nicolò nel Borgo di Porcoda con alcune Casette fù l'Anno 1341. Li 6. Nouembre ordinatta chiesa regollare dal Beato Beltrardo Patriarcha di santissima memoria nomato Padre de Poueri, é restaurator della Chiesa; Volse che qui habitassero 20. Monache compresa la Prioressa, é comandò douessero seruire al Signore sotto la Regola di Sant' Agostino con vestiti di Bianco, é con vello Negro, é che potessero entrare in detto loco ancor Done, che auessero atteso alla lasciuia, pur che veramente fossero conosciute Conuertite à Dio delli passati suoi Errori, et acciò dette Monache non pensassero ad altro, se non con il Cuore tutto d'umilitarsi à Dio, gli prouide del suo Pane di stara 100. di Formento, et di 100. Galline, qual affitto, ó Liuello era fondato sopra Campi nel loco detto Laipacco presso San Gotardo. Item compro' un' altra Braida à tal effetto il sudetto Anno 1341. Li 6. Nouembre.

Ora per Opera di Francesco Barbaro viene officiata da un Sacerdotte Curatto, che la Fraternità di San Nicolò di questa Chiesa lo mantiene, che serue per Parochia.

L'Anno 1606. Li 9. Marzo per decretto della Città di ritornar il detto Monasterio, é Chiesa, é per la sua noua forma furono creatti dal Consiglio Magiore tre Sindici, che fù il Sig.r Scipion Sbardo, Sig.r Odorico Susana Nobili, et Ser Giosoffo Paldis Citadin Populare nel Regimento dell' Clarissimo Bernardin Bedagno, quale Monasterio per la loro attencione riuscì, come si vede con tutta perfecione, et vaghezza.

Origine, et Fondatione della Chiesa di Sant'Ermacora.

La Signora Elisabetta Strojanaca rimasta Vedoua mossa dalla diuotione che teneua del Glorioso Martire Sant'Ermacora Patriarcha d'Aquileia deliberò d'edifficarli una Chiesa apresso le sue Case nel Borgo d'Aquileia, la quale insieme con li Figlioli pose in effetto questo suo santo Pensiero, onde l'Anno 1550. La messa in Piedi, è la Consacrò Monsignor Rmō Vescouo Bisantio Suffraganeo dell'Illmō, è Rmō Patriarcha nel qual tempo fù posta in detta Chiesa una deuotissima Imagine di Nostro Signore Giesù Christo con la Croce in Spalla; Quiui visse inquisitor Giouañi Bezaria Molt'Anni in gran Authorità facendo giorno, è notte continue Orazioni al Signore, et molto fauorito dalla detta Signora Elisabetta, et Figli, come huomo da Bene, et di vita esemplare, è dopo la di lui Morte lo fecero sepellire nella Chiesa Maggiore del Duomo apresso l'Altar Maggiore.

In questa Chiesa vi è un' indulgenza Perpetua Concessa da Clemente Ottauo per il giorno del dì di Dodici Luglio.

Origine, è Fondatione della Chiesa di San Roco di Castello.

Nacque San Roco per uotto fatto da Parenti Christianissimi della Prouincia di Nar
bona in Francia L'Anno 1295. Sotto il Pontificato di Bonifacio Ottauo, scriue il R.do Padre
Fra Giacomo da Voragine de Predicatori, che à San Roco subito Natto si uedeua una Croce
sanguigna sopra il Petto dal latto manco, è che mentre esso cresceua, cresceua anco detta Croce,
inditio manifesto di santità, doue uenutto in stato renunciò tutta la sua facoltà à un
suo Zio, è pigliato L'Abito di Pellegrino uene in Italia in un Castello nominato Aquapend
ente, doue si sentiua una grandissima Peste, è quiui per opera di gran Pietà andò al
Ospitale pieno d'Amalatti, et esso insieme con il Priore seruiua gli infermi con gran
Carità, è sotto con il Segno della Santa Croce liberaua tutti gli amalatti, il medessimo fece
egli nella Città di Cesena, Roma, Piacenza, et altri molti Luochi liberando dalla Peste
col Segno della Santa Croce.

E perche in molti tempi questa Patria, è Città ha patito questo Crudel Mor-
bo di Contagio, doue per i meriti del Glorioso San Roco son stati liberati, è per re-
ndimento di gratie L'anno 1476. Sotto Jacomo Morosini Luogotenente; Li Citadini
d'Udene fabricorno la Chiesa dedicata à San Roco nel'eminente Castello per
loro special deuotione, et obligatione sono scolpite queste lettere 1476. Sub Annis
hanc struxere Ciues Christo Rocoque dicatam. Jacobo Mauroceno Pretore Equitimo.

Fù ristoratta questa Chiesa da Steffano Viario Luogotenente L'anno 1599. per
la gratia riceuta ad intercessione di detto santo d'esser liberatti dalla Peste, che durò
otto mesi nel Borgo di Prachiuso. Del'anno 1475: Fù ~~[illegible]~~ Martirizatto nella
Città di Trento Il Beato Simonetto dagli Ebrei la settimana santa. Questo Luogote-
nente fece serar le strade con Traui, è Tauole, è sotto posse tutta quella gente
seratta alla pena della Vita, quando fossero usciti da suoi Confini, nel tempo della libe-
ratione si fece nel Maggior Conseglio un stabilo di far una Solene Procesione dalla
Chiesa del Duomo fino alle Grazie la Prima Domenica dopo Santa Catterina con offi
re due Torzè di pesso di ℔ 6. L'uno, è 6. Candelotti col cantarui iui una Messa
solene, che ancora s'osserua.

Origine, è Fondatione della Chiesa, è Conuento di San Francesco di Udine.

Nacque nella Città d'Asisi L'Anno 1179. Abandonato il Mondo andò à Roma, con molti, che lo seguitauano, scritta la Regola, è la presentò à Papa Innocentio Terzo, è contrauamente la confermò, così ancò Onorio Terzo L'Anno 1224. Ordinando, che li suoi Fratti si chiamassero Minori, è del 1228. li 16. Luglio Papa Gregorio lo Canonizò, oue per tutta le parti del Mondo si dilatò questa santa Religione, Finalmente per opra di Gregorio Montelongo Patriarcha d'Aquileia L'Anno 1266. s'introdussero in questa Città doue s'ingrandì la Chiesa, è conuento, è fù amplificata parimente sotto Raimondo Turriano Patriarcha, è consacrata la prima Domenica di Luglio L'anno — — — Con L'interuento di sette Vescoui suffraganei, cioè Il Vescouo di Concordia di Capo d'Istria, di Treuiso, di Lubiana, di Ceneda, di Trieste, et il Vescouo di Parenzo sotto il Pontificato d'Innocentio quarto.

Vi Riposta in un Arca d'Alabastro fatta per sua deuotione da Pagano Patriarcha della Torre Il santissimo Corpo del Beatto Odorico, del qualle ne parla Gio: Batt.ta Romusio nel secondo Volume delle Nauigationi stampato in Venetia, il qual Libro Il Ser.mo Nicolò Donato, mentre era Logotenente d'Udene L'Anno 1590. lo teniua appresso di sè. Dietro L'Altar Magiore ui giace il Corpo di Guido di Guiuis Vescouo di Ceneda, che fù Vicario del Beato Belbardo Patriarcha L'anno — Vi è questa iscritione intagliata. Nel detto Conuento Rese L'Anima al suo Creatore Giouani Bogarino della Villa di Romuy Vescouo di Trieste essendo al Concilio Prouinciale ordinato da Fran.co Barbaro Patriarcha d'Aquileia L'Anno 1597. è uolse esser sepolto in detta Chiesa, come ui è à piedi dell'Altar Magiore à man dritta.

Fù consacratto L'Altar Magiore in Febraro L'Anno 1406. dal R.do Pad.e Fra Giouani da Padoa de Minori Ministro in sacra Theologia Vescouo nell' Vniuersale Chiesa Vicario del Patriarcha, ch'era L'Em.mo Cardinal Antonio Pancerino da Udene all'ora Patriarcha; Nouamente fù Fabricato di Marmo circa L'anno 1650. è consacrato dal Cardinal Giouani Delfino Patriarcha, come si lege auanti @ — — nella Chiesa di San Tomaso.

Origine, è Fondatione della Fraternità del Santissimo Crocefisso.

L'Anno 1521. Capitò in questa Città un Pellegrino, che mai si seppe il Nome suo, ne di che Patria fosse, questo visitando le Chiese, passò per quella del Ospital Maggiore, è Prima, ch'entrasse nella vicina Chiesa di San Francesco restò ammirato vedendo un Santissimo Crocefisso dipinto all'Naturale sopra il Muro della Chiesa con le Marie, ed altre Figure al discoperto, fece ivi oratione, è vedendo di là alcuni si fermarono presso di lui, il quale disseli, veramente posso dir sia la vera Imagine dell Nostro Salvatore, perche di quante ne hò vedute peregrinando il Mondo, nessuna certo hò ritrovata più somigliante al Vero quanto questa. Quelli, ch'eran circondati divolgarono il successo, dove mossi alquanti devoti dell Santissimo Crocefisso con la licenza di Monsignor Patriarcha non andò molto tempo, che fu presa parte, come per man dell Sig: Bartolomio Cavagnera Nodaro, è facero tagliar il Muro da ser Bosso Marangon, è per Gratia di Dio senza alcuna offesa di trasporto, et accumulate molte Elemosine da Citadini, ed altri, si Fabricò anco la Capella dove prima era Campo santo è si adornò l'Altare di Pietra viva, Essendo Priore Sig.r Martin della Porta, et Sig.r Padovetto Camerario di detta Fraterna, similmente sotto il Governo dell Sig: Fran.co Tiussi, et di Bernardo Cavatto con decreti dell lor Consiglio L'Anno 1559. Da Papa Sisto quinto, che fu Frate di San Francesco, lo facero aggregare all'Archiconfraternità dell Santissimo Crocefisso di San Marcello di Roma, è gode tutte l'indulgenze di quella, Visitando il detto Altare, parimente ogni Venerdì si libera un Anima dal Purgatorio concesso da Gregorio decimo Terzo.

Ed in Cambio delle Cappe Bianche s'introdussero le Negre, ogni Venerdì dopo Compieta si faceva oratione compuntiva nella sacristia de R.di Padri, mà per la moltitudine de Fratelli non era sufficiente il luoco, onde fu deliberato della Fraterna erigger un Oratorio con Elemosine de Fratelli della scolla à rimpetto della chiesa, et fu eseguito, il Fondo della quale fu donato da Gio: Fran.co, è Gio: Carlo Conti Savorgnani per sua devotione in memoria di questi benefattori. La Fraterna fece scolpire sopra la porta le seguenti Parole. — — — — —

Essendo venuto in Udine un Padre Eremitano di Sant'Agostino di Santa Lucia, che haveva già sentore dell'Effigie dell'Medesimo Crocefisso, si portò à San Francesco per Venerarlo, ed i Padri dell Convento l'accolsero, è si ridussero al sacro Altare, ~~Lo~~ Lo vidde con grandissima devotione, è stimò detta pittura fosse

fatta

fatta già mille anni, è la relatione viene dal Sig:r Francesco Romanatto, che benissi=mo si ricorda, è può esser circa quaranta Anni, cossì mi disse. Il sud.o Sig:r Romanatto Citadino d'Udene era più Religioso, che secolare, non ebbe moglie, Morì d'età grave nella Congregatione di San Filippo Nerio l'Anno 16- - -. Lasciando Memoria di se stesso à questa Santa Congregatione.

Origine, è Fondatione della Chiesa, è Convento de Fratti dell Osservanza di San Francesco della Vigna.

L'Anno 1400. San Bernardino da Siena si fece Frate di San Francesco delli Minori d'età d'Anni 20. Ne portò altro saco, ch'una vilda, et abiata Capra, è per Cordone un pezzo di Fune, è all'ora parue à lui fosse raffreddato il santo Zelo di quelli Primi Padri, comosso dall'amor di Dio, continuò lui primo l'ordine dell'Osse=rvanza, che poi Morì pieno di Santità, è l'Anno 1443. Nella Città dell'Aquila d'Abruzzo. Nicolò Papa quinto lo Canonizò dell'Anno 1450. Li 20 di Maggio . . .

A quest'essempio nella nostra Città due Fratelli Fratti de Minori di San Francesco qui in Udine, che furono frà Nicolò, è Fra Giovanni Bontadi quali per servir à Dio in più stretta Regola fecero fermo pensiero di voler andare nell'Ordine dell'Osse=rvanza di San Bernardino, et acciò s'introducesse anco in Udine la detta Religi=one, detta da Zocolanti, andarono à Roma, è supplicarono Martino quinto, Sommo Pontefice, le concedesse la gratia à detti Fratelli Bontadi Fratti Minori, è diedeli ampla libertà di Fabricar una Chiesa, è Convento di San Francesco dell'Osser=vanza, come per littere apostoliche dirette al Molt'R.do D. Giacomo Saracapio de=cano del Duomo d'Udene l'Anno 1428. Li 9. decembre di mano di Antonio Mattiusso Nod.o d'Udene, registrate, et essendo Luogotenente Vital Miani 1428.

Li due Fratelli non stetero molto, che trovarono un sito nel Borgo di Cussignacco, è adimandatto agiutto alla Città, quella, che mai ha mancato in simil occorenza, doue per Decretto Publico comprò con li proprij Denari un spacioso sitto, è molte Casette in detto Borgo, è posto un Fedel Citadino sopra stante alla

ricorca

nuova Fabrica della Chiesa, ā Conuento, che in poco spatio di tempo fù ridotto, à quella grandezza, è bellezza, ch'oggi si gode à comodità delli medemi Padri.

Nella detta Chiesa ui é L'Altare della Confraternità della Santissima Concetione Agregatta all' Arciconfraternità di San Lorenzo, é Damaso di Roma, come per Bolle Apostoliche L'Anno 1580. Li 18. Aprille con la partecipatione di tutte le Indulgenze, che gode quella di Roma, le qualli sono stampate in Vd. L'Anno 1583. sottoscritte da Monsignor Paolo Bisantio Vescovo di Cattaro suffraganeo, é Vicario Generalle del Illmo, é Rmo Giouani Grimani Patriarcha d'Aquileia.

Vi é il Stendardo del Beato Giouani Capistrano, che morì L'Anno 1436.

Vi giace à piedi del Coro — — — Vescovo — — — à man dritta con la Figura del medemo di Basso rilieuo sopra la sepoltura.

L'Anno 1591. La Nob. Sig.ra Tiburtia Moglie del Nob. Sig. Giouani Giorgio Codroipo fece far L'Altare di San Diego per Voto, à per una gratia riceputa dal detto Santo Canonizatto da Sisto quinto Papa Li 2. Luglio 1582.

L'Anno 1603. Giouani Carlo Sauorgnano dopo auuto di Carisa con Antonio Antonini, mancato di Vita fù sepolto nell' Arca de suoi Magiori fuori della Porta.

Il Campanille. &c.

Origine delle Pizzochere del Terzo ordine di San Francesco.

Dopo la Fabrica del Conuento de Frati Zocolanti della Vigna alcuni huomini, à Donne uestiuanse d'Abito Religioso, parte stauano à Casa sua, é parte in certo Loco presso la uigna, delle Done ui si fece un Monastero in detto Borgo di Cussignaco, et al fine non u' eran, se non due sole, una di loro era sorella di Francesco Mulla Nod. d' Udine, le qualli morendo erano sepolte nell' Monumento dell' Terzo ordine nell' Cimiterio delli Padri suoi superiori.

Si dice del Terzo Ordine, Un Fra Simon Caimo Milanesse, et un altro Beato Bernardino huomo santissimo, pur ancor egli Caimo nell Castel Vanalle sul

Milanesse.

Milanese, il quale fece un sepolcro somigliante à quel di Giovanabone. Santa Elisabetta Regina d'Ongaria si vestì dell'Abito del Terzo Ordine.

Ora è fatto ampio questo Monastero, che quotidianamente stano da Cinquanta, è più Pizzocare con soma amiratione, è decoro dalla stessa Religione, è dalla Città ancora.

Segue la Fondatione della Chiesa, è Monastero nominato di San Spirito, è Santa Croce in Borgo di Cusignaco sopraseritto.

L'Anno 1395. Li 23. Maggio. Nell'libro della Venda Fraterna di detta Chiesa, nel qual sta scritto un Testamento, che fece Dona Agnese qm Silvestro relita qm Odorico di Savorgnan Majoli con il suo proprio avere, fece erigere la Chiesa di Santa Croce titolo di San Spirito adornandola, et adotandola di molti Beni, è Livelli, hauta prima licenza dell Rmo Capitolo d'Udene, et furono destinatti à tal effetto Li Rndi Nicolò qm Grinov, è Pietro Causso Canonici d'Udene, Sindici, è Provvatori del Rdo Capitolo, la qual Chiesa vienne governatta dali Confratelli con ogni diligenza, è L'Anno 1648. hebbero un Privilegio Pontifficio di ponervi il Santissimo Sacramento, ed etiam in esecution di Lettere scritte per il Rmo Patriarcha novamente indrizatte all'Vescovo suffraganeo, si costuma ogni Anno alla Natività del Nostro Salvatore vestire dodici Poveri con L'entrate della medesima Congregatione di San Spirito. Questa Dona lasciò Il Loco di San Steffano alla Confraternità di San Nicolò di Ravesetto L'Anno 1391. Li 16. Aprile vedi. @.

L'Anno i - - - da Monsignor Rugier Salamonio fù ristauratta, et stabilita et Abelita.

L'Anno 1198. L'ospitale di San Spiritto fù instituito prima in Roma da Innocentio Terzo per li Pellegrini di Germania.

L'Anno 1581. da Gregorio decimo Terzo, li fù concessa indulgenza Plenaria Perpetua, fù fatto L'anno 1581. Il Nuovo Tabernacolo dell Santissimo Sacramento per decretto di Cesare de Nori Visitator Apostolico, è Vescovo suffraganeo di Parenzo.

1740. Ora le Monache Fabricano una Nuova Santuosa Chiesa separatta dalla sudetta.

Origene, é Fondatione della Chiesa dell' Ospitale di Sant' Antonio

Fù una Lodeuole, è Cristiana contesa fra il Capitolo d' Vde, ed un Frate Ciotto degli Abbosi Venetiano volendo fabricar in Vdene Una Chiesa di Sant' Antonio per esserui poi Priore, Ministro, Magiore, é Capo delle Chiese, et Ospitali di Sant' Antº per tutta la Diocesi d' Aquileia, della Dalmatia, Croatia, é Prouincie d' Italia hauendo datto principio al suo disegno dicendo hauer già hautta licenza da Nicolo Patriarcha di poter erigere questa Chiesa, et Ospital di Sant' Antonio, Opponendosi à questo il Capitolo di Santa Maria Magiore d' Vdine, perche non volleua permettere, che lui potesse Fabricar senza sua espressa licenza, Laonde essendo la difficoltà proposta auanti Lodouico Turriano Patriarcha d' Aquileia L' Anno 1364. Li 4. Marzo, esso Patriarcha come Arbitro, et Amicabille Compositore decisè, è sententiò, che non fosse lecito ad alcuno poter Fabricare alcuna Chiesa senza licenza dell' Rdo Capitolo d' Vdene, Mà ch' essa Fabrica già fatta sij perpetua, é che Fratte Ciotto la possi finire à suo volere, si come già per L' auanti era stata datta licenza da Nicollo Patriarcha suo Precessore. Onde udita tal Sentenza in fauor dell Capitollo d' Vdine, Fratte Ciotto si contentò, é venne à patti, che di tutti li Funeralli douesse venir la quarta parte ad esso capitollo, é la mettà di tutte L' oblationi, che si facessero in detta Chiesa; Nella quale fù Posto un Priorato si come ancora Continua é chiamasi Priorato di Sant' Antonio di Vienna, del qual ora gode il Rmo Patriarcha d' Aquileia Francesco Barbaro, che confina con la Corte dell suo Palazzo per esser inuestito con la Fraterna suddetta per magior Comodità, é si chiama ora la Chiesa Patriarchale di Sant' Antonio.

In questa Chiesa volsero Francesco, ed Ermolaõ Barbari Patriarchi d' Aquileia esser sepolti in loco ignotto, doue L' anno - - - furono trasportati da Venetia à Vdene con pompa non mai veduta una simile, sono ancora due Statue delli detti Patriarchi con un bellissimo Mausoleo, che li rende molto splendore, é fà conoscere l' affetto che portauano alla Città Madattina.

Poco discosto di questa Chiesa v' era già un Ospitale della Santissima Trinità d' Allemani, il quale fù unito con L' Ospital Magiore di Santa

Maria

Maria della Missericordia dedi Battudi, è dopo questa Unione fu fatto L'Altar della Santissima Trinità nella Chiesa del Duomo, è per gran spatio di tempo hanno costumatto nel Consiglio del Ospital Crear due Presidenti della Santissima Trinità.

Origine, è Fondatione della Chiesa, è Conuento di Santa Lucia dell'ordine Eremittano.

Non solo gli huomini, ma ancora Le Donne de passatti tempi per piacere à Dio si sono afaticatte di Fabricar Chiese, Oratorij, Monasterij ad honor, è gloria di S. D. M.; Per ciò motta del Diuino Amore Lucia Benuenuta, at Orsolla sorelle Figlie di Giouanni Mattarijs d'Udene con uiua uoce, è particolar istanza suplicarono il Degano, Canonici, è Capitolo di Santa Maria Magiore d'Udene, L'Anno 1361. al tempo d'Urbano quinto di Fabricare da Nuouo à tutte sue spesse una Capella sotto nome, è titolo di Santa Lucia dotandola delli suoi Proprij beni, acciò potesse il Sacerdote comodamente uiuere, qual licenza li fù gratiosamente concessa, è confirmata dal detto Capitolo alla presenza di Gregorio de Fortis Canonico Padoano, è Vicario Generale di Marquardo Patriarcha al quale Capitolo in segno di Magioranza, è recognitione le dette sorelle, at suoi Eredi s'obligarono ogni anno pagar di Censo Mezza Marca di Denari.

Ma perche li RR.di Padri dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino bramauano di portarsi da Mercato di Tomba per metter il Piede in questa Città L'Anno 1365. Furono qui introdotti, è li fù consegnata la detta Chiesiola di Santa Lucia, li quali con ogni lor studio otteneró dal Capitolo di poter alargare, ed ingrandire la picolla Chiesa, si come facero, parte con elemosine, parte col Dinaro Publico, il quale è stato sempre prontissimo uerso li Religiosi, è Luochi Pij; Hebero li medemi Padri un Priuilegio di Filippo Menconio Patriarcha.

L'Anno 1458. Li 23 Aprille. In questa Chiesa vi è un Arca di Pietra, nella quale si ritroua La Beata Clara Caualcanti De Valentinis Nob:

Vinetta Monaca Agostiniana, la prima che si vestì in questa Città; La Vita, è Miracoli sono ~~Stampati~~ stampati ad Instanza di Gio: Batta Fattorio Canonico d'Udine: si riposa parimente in detta Chiesa in loco non Conosciuto, si dice però sotto i volti di San Giosaffo, et Sant'Agostino, Il Beato Alberto da Udine dal detto Ordine. L'Indulgenze di questa Chiesa sono infinite. Fù condoto da Trani dal Rmo Vescovo Marcio Andreucci L'anno 16-- ; che volse esser sepolto in questa chiesa per il grand'affetto, che portava à questa Religione.

Origine, è Fondatione della Parochia di San Giacomo, è di San Cristoforo.

Il Borgo, è Contrada, che si chiama ora San Cristoforo habitata di molto Popollo la magior parte de Nobili parve à questi di far Procuratori, è Sindici, che à nome della contrada chiedessero licenza al Capitollo d'Udine di poter Fabricar una Capella, ò chiesa per dedicarla à San Cristoforo constituendoli Dotte Conveneuole per il Capelano ch'officiasse gli Divini Officij, offerendoli pagar al Capitollo un Censo in Recognitione della superiorità per l'ottenuta licenza, Dove inmediate diedero parte à Nicolò Patriarcha d'Aquileia, che fù l'anno 1358. Li 17. Aprile al tempo d'Innocentio sesto con la presenza di cinque Vescovi.

In detta Chiesa vi è la Scola, è Fraterna di San Cristoforo, et è stata molto Arichita dalla Nob: Casa Brazza. San Giacomo fù Figlio di Zebedeo Da Herode Agrippa fù decolato. San Cristoforo fù Cananeo, Passò il Signore sul Fiume Naun. L'anno --- Fù fatto un bellissimo Campanile.

Origine della Chiesa, è Parochia di San Giorgio dell Borgo di Grazzano.

Fù già conosciuta l'Autorità del Degano, è Capitolo di Santa Maria Maggiore d'Udene dichiaratta da molti Patriarchi, in Particolare da Lodovico Patriarcha, l'anno 1364. sopra la difficoltà della Fondatione della Chiesa di Sant' Antonio, di cui si ha ragionatto di sopra, onde pare natta l'istessa differenza fra il Capitollo d'Udene, è Fratte Mari Priore della Chiesa di San Giorgio come capo dell Ospital di San Bortolomio della volta Diocese Aquileiese dell Ordine di San Giovani di Gerusalemme, essendo ch' esso havesse fabricatta la detta Chiesa senza licenza di detto Capitollo l'Anno 1367. Li 3. Luglio. Riconobe per superiore il medessimo Capitolo come quello, che haveva authorità di dar licenza ad altri di poter fabricar Chiese, é si contentò à nome di tutto il suo ordine di San Giovani di Gerusalemme, che la Chiesa di San Giorgio fosse sottoposta al Capitollo d'Udine, senza che li Fratti di San Giorgio di detto ordine non mai havessero in tempo niuno authorità di poter confessare, ne Battezare, ne dar oglio santo, ne haver sepoltura in detta Chiesa, con incarego di pagar ogni anno per nome di Censo una Massa di Formento all'uso della Corte di detto Capitollo.

Il Candido Libro settimo dice, che Nicolo successor del Beatto Bertrando fece fabricar detta Chiesa, tutta via si vede, ch' il detto Priore la fece fare. Il Capo di San Giorgio, il ferro della Lanza, è un poco di Stendardo s'attrova in Roma nella sua Chiesa dedicatta al detto Santo.

Fù poi ordinatta Parochia da Francesco Barbaro, è confraternità dell Santissimo Sacramento.

Origine, è Fondatione della Chiesa di San Leonardo.

L'Anno 1363. Leonardo Arcoloniano Gentilhuomo Nob: d'Udene considerando di quanto merito sia la santa Messa fece fabricar una piciola Chiesetta congionta alle sue Case della sua propria habitazione chiamandola sotto il nome di San Leonardo suo Protetore non per altro fine, che per farvi celebrare ogni giorno la santissima Messa; tanto per i Vivi, quanto per i Morti, è per remissione de suoi Peccati con la licenza però di Lodovico Patriarcha della Torre, del Degano, Canonici, è Capitolo della Chiesa di Santa Maria Magiore d'Udene dotandola con le sue arbabe, offerendo anco di dare ogni anno un Cerso di Cera Bianca di peso di ℔3 nella Natiuità di Nostro Signore, in segno d'honoranza.

Origine, è Fondatione della Chiesa, è Monasterio delle Monache di Santa Chiara, oue prima era una Chiesa di San Gio: Batta.

Del 1199. Nacque Santa Chiara nella Città d'Assisi, L'Anno 1225. fù amaestrata dal Pad: San Francesco, è come à sua discepola gli diede la regola d'osseruare compito il corso di sua uita, fù aperta, è li trouarono nel Cuore L'Imagine del Nostro Crocefisso con tutti gli Istrumenti della Pasione; L'Anno 1255. Fù Canonizatta da Papa Alesandro quarto della Città d'Agnani in Campagna di Roma, distante d'Assisi Miglia 129. Et agregatta al Numero de Santi. L'Anno 1253. Nel Mese d'Agosto in Domenica Morì Santa Chiara nel Luoco di San Damiano, et il Lunedi con solenità fù portata in Assisi nella Chiesa di San Giorgio.

L'Anno 1260. Li 12. Ottobre giorno di sabatto Fù Translatato il Corpo di Santa Chiara, è colocato sotto l'Altar Magiore nella Chiesa in onor suo eretta in detta Città, è li 6. di settembre 1265. in giorno di Domenica fù consegratta detta Chiesa.

Di quest' ordine di Monache fù già principiatta una Chiesa, et Monasterio in questa Città L'Anno 1294. come consta per scritura di Valtero Nodaro

Del

Dell'Anno 1294. Delli 14 Settembre, ch'il Patriarcha Raimondo della Torre fece una Permuta con Bianco da Udene d'una Pezza di Terra per edificar un Monaste=rio di Santa Chiara, et della Cella, et poi Vcello degli Vcelli Nob: d'Udene lasciò tutta la sua Facoltà, acciò fosse accresciuto, è compito il Nuovo Monasterio sotto il Titolo di Santa Chiara, si come si vede il più spacioso di tutti gli altri della Città. Furono le Madrizine per un tempo sottoposte ali Fratti di San Francesco Minori, Mà L'Illmo è Rmo Francesco Barbaro Patriarcha le sottomisse ala sua Iurisdi=cione, è L'Anno 1593. Volse visitarle insieme con li Signori Sindici della Città, ch'haro Cura di detto Monasterio, che fù L'Eccmo Sig: Giulio Arcano, è Li Sigi: Gerolamo Teatdo, è Gio: Batta Raimondi.

Origine, è Fondatione della Chiesa di Santa Maria di Castelo.

Dicono molti scritori, che la prima Chiesa fabricatta dagli Udinesi fosse questa di Santa Maria di Castello, è che quivi fosse la Prima Parochia, perche ancora ~~ritenuta~~ ritrovamo il Titolo di Pievano. Che tutti dell'altre Parochie della Città sono con nome di Curatti, è viene eletto dal Rmo Capitolo d'Udene, è poi aprovato dall'Illmo Monsigr. Patriarcha; La Fraterna di detta Chiesa, che fù instituita prima dell'Anno 1292. di questo millesimo aparono scritture di detta Fraterna, fà L'electione d'un Capel=ano, che viene dopo confirmato dal detto Rmo Capitolo, è tutti due hanno buonissima entratta; In questa Chiesa volse esser sepolto Pietro Giara Arcivescovo di Capua, Patriarcha, che succette à Raimondo della Torre, qual visse 22. Mesi, Morì in detto Castello dell 1301. Dove riposa in mezzo la Chiesa in Coro, che non si conosce.

All'tempo di Nicolla Patriarcha d'Aquileia, che visse anni 32. Atila Fla=gelo di Dio distrusse Aquileia, essendo Teodosio Imperatore, è Papa Celestino dell'425. Vienne in Udine, et ando ad habitare nel alto Colle del Castello, lo' forti=ficò di Terra, è di Mura, perche in quel sito scopriva facilmente li suoi esserciti, che assediavano la detta Citta d'Aquileia à nostri giorni si nomina ancora la Monte d'Atila, verso il Giardino à un muro prossimo, è verso San Rocco di Castelo.

Questa é stata anticamente la Chiesa Episcopale, la quale per la Vechiezza
sarebbe caduta, se non fosse stata la vigilanza del Nob: Sig: Gio: Michiel di Zucco
Priore, é Antonio Vignaro Cameraro, che la fecero ristaurare L'anno 1526. Con una
Nob: Facciata di Pietra.

L'Anno 1456. La Fraterna fece una nuova sacristia; é L'Anno - - - -
con L'agiuto della Città, si fece sopra li Fondamenti dell' Torre Antico Un Bellis=
simo Campanile con un Angelo di Bronzo in cima. In questa Chiesa si vedon
molte antichità, é massime un grandissimo libro di Carta pecora per servirsi
nell' Coro scritto à mano.

Origine, é Fondatione della Chiesa di San Gio: Batta di Piazza
Contarena oggidì detta.

L'Anno 1365. Li 26 Ottobre. Francesco Venuto da Nimis Diuotissimo di questo santo
facendo Testamento Lasciò tutto il suo auere alla magnifica Communità d'Udine obligan=
dola douer Fabricar una Capella, ó Chiesa sotto il titolo di San Gio: Batta con il Jus
Patronato di metter un sacerdote, che celebrasse ogni giorno la santa Messa, é che con
la detta Eredità annualmente fosse sodisfatto; In esecution di detto Testamento La
Città fece erigger una Chiesa in mezzo la Piazza appresso certe Casette habitate da
Artefici, uno de quali era Mistro Zanetto Calligaro con la sua Bottega 1544. Poi L'
Anno 1527. Il Gran Conseglio deliberò di fabricar una Torre, é metter in Publica
vista un Orologio per grandezza della Città, qual fù posto sopra la stanza dell' Offi=
cio della Stanga, ch'é sopra la Pescina; Il modello del medesimo Torre fù inventado
da Giouanni Ricamatore Cittadino d'Udine, doue Considerato, che le dette Case, é Chiesa occu=
pauano tutta la Piazza, é la vista del nuouo Campaniere, si risolsero comprare con
Publico danaro per disfare, é buttare à Terra, così fecero anco della Chiesa senza
saputta dell' Rmo Patriarcha con animo fermo di riedificar un altra, come la fecero
più ampla é comoda in sito riguardeuole presso detto Torre, quali fanno una
pomposa, é maestosa mostra.

In Capo della Piazza, il Ser.mo Nicolò da Ponte, mentre era Logotenente d'Ud.e L'Anno 1542. Fù riposto il Piede di quel Bellissimo, è Maestoso Vaso della Fontana, pigliando l'aqua tre miglia lontana con aquedotti dalla Villa di Lazzaco sopra Udine è corse L'aqua per spatio d'Anni 50. et haurebbe continuato se non fossero state l'insolenze di certi malviventi. Nel Felicissimo Regimento dall' Ser.mo Nicolò Contarini, che fù Logotenente L'Anno 1596. La ricondusse per via d'un puzzo fabricato à tal effetto un Miglio Lontano con Canoni di legno.

La Comunità adunque, essendo caduta in Censura per aver demolita La Chiesa Di San Gio: Batt.a di Piazza di propria sua Authorità senza Consenso di Marin Grimani Patriarcha, doue per Decretto Publico Li Magnifici Sig.ri Deputati comparsero avanti detto Monsignor Patriarcha, il quale s'attrouava nell' Monastero delli Servi di Santa Maria delle Gratie, et ingenochiatti alli suoi Piedi li adimandarono l'Assolutione per la destrutta Chiesa, et esso imediate gli assolse dandoli per loro Penitenza in Perpetuo Che ogni anno il giorno di San Gio: Batt.a, il più Vechio Deputato, mentre si dice la Messa nella istessa Chiesa, che deba tenir in boca un ramo d'Olivo in bora; si come ancora al presente s'osserva di fare.

Particula Testamenti Olim Domini Francisci
De Nimis facti sub: Anno 1365. Die
20. Octobris. &c.

Item legauit, iussit, et ordinauit, quod ematur Domus quaedam sita Utini cum teritorio necessario ad infrascriptum opus faciendum, quae fuit olim Joanis Scudarij, et ad hoc cum consensu, et Consilio voluntatis Consilij Utini, et ibidem construatur una Capella ad honorem Dei Sanctaeque Genitricis eius, ac sub titulo, et vocabulo Sancti Joanis Baptistae, et quod ultra pretium, quod expenditur in emptione ipsius Teritorij voluit, et ordinavit, quod in constructione ipsius Capellae expendantur Marche Denariorum Aquileiensium centum, in qua quidem Capella ordinavit quod ponatur ad Celebrandam unam Missam singulis diebus unus sacerdos proximior de Parentella sua gradatim per Proximiores de Domo sua; Ita quod ius habeant Patronatus, cui quidem sacerdoti, qui fuerit pro tempore legavit Mansos suos sitos in Vissandono &c. &c.

Segue il Volgare.

Testò il Sig.r Franc.co q.m Venuto di Nimis ordinando, che il suo Corpo si sepelisse appresso la Chiesa di San Pietro Martire dalli Padri dell'Ordine de Predicatori da Udine nella sepoltura de suoi Parenti. Ordina che col consenso, e volontà dal Consiglio da Udine si Compri la Casa dal Sig.r Giovanni Scudario con sitto sufficiente, ed ivi si fabrichi una Capella sotto Titolo, e vocabollo di San Giovanni Batt.a, volendo, che oltre il Prezzo, che si spenderà nella detta Casa, e sito sia speso nell'eretione di tal Capella Marche d'Aquileia n.o 100.

Più, che in detta sia posto à Cellebrare una Messa ogni giorno un Sacerdote de più Prossimi della sua Parentella, e così di grado in grado delli più prossimi della sua Casa, così che habino jus Patronatus. A tal Sacerdote, che sarà di tempo, in tempo lascia li suoi Massi posti in Urandona. &c.

Origine, e Fondatione della Chiesa di San Bortolomio Apostolo.

Giovanni Figlio d'Azalino Lubertino di Nation Fiorentina Citadino d'Udine fù molto esperto nell'Armi, dandosi ad una vita quieta, tocato dal Divin Amore fabricò questa Chiesa di San Bartolamio suo Protettore con licenza del Capitollo della Chiesa Magiore della Città d'Udine, e la dottò di molti Beni L'Anno 1452. Li 30. Agosto, La Vigilia di detto Santo, Molte Donne della Città portano li suoi Bambini in Cuna nella medema Chiesa, e tutta la notte vegiano per sua Divotione tenendo gli Figliuolini ivi à dormire quella sola notte, e nel dimani li ritornano alle Case loro. Il Capo di questo Glorioso Santo Apostolo si ritrova in Roma nella Chiesa dedicata al suo Nome, che fù portato da Bercuardo à Roma da Ottone Secondo Imperatore. L'Anno 962.

Origine, è Fondatione della Chiesa di San Valentino di Borgo di Prachiusso.

La Prima Chiesa di San Valentino poco distante dalla Porta di Prachiusso, si dice, è crede sia stata dal antica, è Nob: Famiglia de Valentini di questa Città, perche iui si ueda un' Arma con una mano, che tiene un ramo di quercia scolpita sopra una Pietra, Insegna di detta Famiglia; L'Altare ueramente fù fatto L'Anno 1535. che sarebbe assai moderno rispetto al'antichità della Chiesa.

La seconda Chiessa Titolo di San Valentino posta à mezo il Borgo per Decretto della Scolla: L'Anno 1561. Dal Nostro Rmo Patriarcha Francesco Barbaro, questo Borgo fù Trauagliato dalla Peste L'Anno 1599. sotto Steffano Viario Logotenente, che fece à tempo molte prouitioni, è per intercettione di questo Santo fù liberatto.

Il Corpo di San Valentino si riposa in Roma in Santa Prasede nella Capella dimandata Orto di Paradisso, non u'entrano Donne, è ui è la Colona di Pietra, che fù legatto Nostro Signore Giesù Christo, è flagellato con 6666. Batiture, Fù condotta da Gerusaleme à Roma da Giouani Cardinal Colona, questa fù ueduta con grandissima deuotione. L'Anno 1584. dal Rdo D: Gio: Batta Mazzano Curatto dall' Ospital Magior, è dalli Nob: Sig.ri Gio: Batta Marchesi, et Gio: Batta Raimondi tutti Tre d' Udene.

Origine, è Fondatione della Chiesa di Santa Maria Madalena è, dal Pio Ospital Magior degli esposti.

Fù già per instituto antico della Città, che nell Ospital di Santa Maria Madalena, che prima abitauano le Conuertite, che si alatassero, è nutrissero li Bambini esposti, che poscia alleuati, fossero trasportati nel Ospital Magior della Misericordia per esser iui educati dal Rdo Capellano dal Pio Loco, dice il Candido nel 7°. libro, che Nicollo Orbicio edificò la detta Chiesa.

Vi è un Altare di San Giouani Euangelista Protetor de Sig.ri Nodari, i quali per gran Tempo nella sacristia medema faceuano il lor Collegio, Ca

uano

auano Nodari, é determinauano ogni sua propositione; si vede un atto scritto nella sacrestia di Santa Maria Madalena d'Udene in tempo di Collegio al N.º Sir Priore Hieronimo Affabis 1518.. La Città Fece fabricar un nuovo Archivio L'Anno 1566. acció stessero con magior decenza, é che le scriture degli Antichi Nodari fossero meglio custodite, nella qual sala douessero ridur il lor Collegio ogni Prima di Messe per trattar i suoi Negotij, é Crear Nodari con la presenza dell'Ill.mo Sig.r Logotenente. Copia d'un Collegio fatto in Santa Maria Madalena Die Dominica, quinto Septembris 1518. Actum Utini In Sacrario Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Magdalenæ, ubi Numerus Notariorum Utinensium Congregatti Solet, ibi congregantur; fuit quorum Collegium, in quo interfuerunt.

Primus. Sr. Hieronimus Affabis Prior.
2dus. Sr. Antonius Baltonus.
3.s Ser Antonius de Marianis.
4.s Ser Rubertus à Latisanto.
5.s Ser Franciscus Portius.
6.s Ser Joanes de Prasmis.
7.s Ser Tomas Sarsarius.
8.s Ser Antonius de Nomis.
9.s Ser Joanes Maria Louarienfis.
X.s Ser Valentinus de Pittoribus.
Xi.s Ser Bartolomeus Cauagna.
Xii.s Ser Joanes Sporenus Scrutarinus.

La Messa, ó Sacrifficij à Soldi 7. L'una
E'oglio à Soldi 5. la lb.

Origine della Chiesa di San Felippo, è Giacomo di Piazza
Detta di Merca Novo.

Prima di questa Chiesa doue, è fondata anticamente, u'era un' Ancona presso le Mura, che cinge il secondo Corpo della Città, che si chiama Muro Castellano è quiui li malfatori pagauano li suoi debiti. La Compagnia de Pilizzari, che da gran tempo era solita ridursi nella Chiesa di San Pietro Martire à far le sue Funtioni, crescendo il Numero de Fratelli uittolsero trouar un Luogo per maggior comodità, doue l'Anno 1406. circa fù messa la Prima Pietra dall' Emo Sig. Cardinal Jacomino del Torso, che in questo tempo era Decano del Capitolo d' Udene, è Protonotario Apostolico, doue s'eresse la Chiesa di San Felippo, è Giacomo in loco della sud.a Ancona, poscia l'anno — — Là Città sotto il Regimento abellì dentro, è fuori con farli quella riguardeuolle facciata tutta coperta di Pietre uiue lauoratte, con un Pergolo, et un Santuoso Campanile, et Orologio di molta uagh=ezza, sopra il qual Pozolo la Fraterna faceua ogni sabatto Cellebrar Messa per quelli ch'erano al Mercato, fù poi leuata dal Rmo Visitator Generale Apostolico Nicolò di Noris Vescouo di Parenzo l'Anno 1585. mandato da Gregorio decimo Terzo Sommo Pontefice à uisitar le Chiese.

L'Anno 1524. da Marin Grimani Patriarcha fù cantata la sua Prima Messa Nouella in questa Città sopra un Nobilissimo Teatro dal detto Pozolo sin in mezzo la Piazza terminaua la Scala per ascendere à spatte Publiche con L'in=teruento di tutti d'Udene, è Moltissimi della Patria.

L'istesso fatto si fece à Giouani Grimani suo successore l'anno 1585. Li 16. Nouembre, è cantò la sua Prima Messa alla presenza di più di $\frac{m}{30}$. Persone. d.o Luogotenente era Pietro Capello.

NB: uedi in questo @ 31. che seguita una supplica.

Origine, è Fondatione della Chiesa di San Pietro Apostolo
del Borgo d'Aquileia.

Si ritroua in questa Chiesa la Confraternità dello Spirito Santo fatta l'anno 1529. La sudetta Chiesa, è delle più antiche della Città, è tiene diuersi priuilegii distinti d'ogni altra Chiesa d'Udene anco Parochiale, è poi ultimamente è stata illustrata di moltissime Reliquie, è particolarmente della Reliquia dell' Legno di Santa Croce, è della Reliquia di San Gennaro di Napoli, dalla quale gli fù fatto un Regalo ad un suo Parochiano Cin, il quale gli eresse à detto Santo un Altare Maestoso di Pietra con la sua Fraterna all'uso di Napoli, che molto porta Veneratione à tutta la Città, oltre altre particolarità, che si tralasciano.

Origine di San Tomaso Apostolo in Borgo del Fieno.

Prima, che ui fosse Fabricata la detta Chiesa, ui era un Ancona. All'tempo dell'Emo Cardinal Panzerino d'Udene all'ora Patriarcha d'Aquileia, è stato beneficio semplice in Comenda, et è Titolo d'Altare.

L'Altare si troua esser stato Consegrato dal Rdo Pad. Giouanni da Padoa Minore Maestro in Sacra Theologia Vescouo nell'Uniuersale Chiesa, è Vicario del Patriarcha, qual Consacrò anco L'Altar Magiore nella Chiesa di San Franco di dentro Nell' Mese di Febraro L'anno 1406. sono le Reliquie, che poste nell' Altar di San Tomaso, è sono sigilate con sigillo di Cera, nel qual ui stà in Piedi un San Gio: Batta attorniatto dalle seguenti Lettere. Sapientissimus D: P: Joannis Ordinis Minorum Sacræ Theologiæ Magistri Uniuersalis Ecclesiæ, TSEII. vedute li 14. Settembre 1653.

~~Origine~~ Origine della Chiesa, è Monasterio di San Pietro Martire.

San Domenico instituì il suo ordine de Predicatori L'anno 1205. sotto la Regola di Sant'Agostino, è fù confermatto da Onorio Terzo Somo Pontefice L'anno 1214 è quello di San Francesco principiò L'anno 1209.

San Domenico con le sue santissime Orationi piegaua tutti ala gloria, et ala gratia di Dio, è fù atto il Primo à Celebrar Messa in questo luoco, è lasciò de' suoi discepoli, che seguitassero l'impresa di questa Pia Prima fondatione del suo ordine da lui tanto dessiderata.

Di questo sacro Ordine Fù San Pietro Martire da Verona, che dale Mani di San Domenico fù uestito d'Anni 16. et del 1256. Li 25. Marzo giorno della Santissima Anonciatta fù Canonizatto d'Alessandro Terzo, sparsa la fama in tutta l'Europa, anzi per tutto il Mondo, Arivò anco in questa Città, qui li deuoti di questo santo uolsero introdurre in Udine L'ordine di San Domenico è fabricare una Chiesa ad honore di San Pietro Martire apresso la Capella di San Domenico, che hauea datto principio con la santa Messa, ora si chiama la stanza del Capitolo, è per segno di ciò vi è una Pietra segnatta con alcune Parole &c.

Fattone prima Cantar Una Messa solene dalli Fratti Predicatori con Concorso Uniuersale della Città L'anno 1265. Li 15. Giugno, compita la Messa fù datto principio ala nuoua fabrica al tempo di Martino quarto, è s'andò talmente crescendo la deuotione, è la fabrica, che Onorio quarto dell'anno 1267. li concesse Indulgenza di quaranta giorni da dieci Vescoui per il giorno di Natale, la Pasqua, La quatro Principali Festiuità della Madona; Et di di San Domenico, di San Pietro Martire dal Rdo Padre Fra Giouani Vescouo di Buda.

L'anno 1344. Il Primo di Giugno da Giouani Vescouo di Parenzo di Comisione di Beltrando Patriarcha indulgenza di giorni quaranta al detto Altare.

L'anno 1357. Li 11. Marzo. Indulgenza di giorni quaranta ali Fratelli della scola di Sant'Orsola concesa dal Rdo Fra Bortolamio Vescouo Caprolensi.

L'anno 1434. L'Altare di Santa Croce fù fatto dal Rdo Padre Maestro Fra Tomaso da Udine nel qual ui sono molte Reliquie.

L'anno 1594. Li 17 Aprile San Giacinto Polaco Fù Compagno di S. Domenico, Fù Canonizatto da Clemente Ottauo, è ui è il suo Altare.

L'anno 1601. Li 29. Aprile, San Raimondo Spagnolo Canonizatto

da

da Clemente Ottavo vi è il suo Altare, ora Le Indulgenze sono infinite, è tra le tante Reliquie che vi si Conserva, ed adora una Santissima Spina della Corona del Nostro Salvatore Giesù Christo, et altra Reliquia di San Vicenzo Ferrerio con Altare dedicatto à detto Glorioso Santo.

Origine della Chiesa, ed Ospital Magiore di Santa
Maria della Misericordia.

Sono stati diversi Citadini, è Compatriotti, che hanò lasciatto molti beni à questo Pio Loco, che sono passatti 400. Anni, che fù principiato; In questo si ridusse L'ospital della Santissima Trinità degli Allemani, ch'era nell'sito ove è ora La Chiesa di Sant' Antonio Abbatte, è parimente si ridusse quello dell'Ospital de Batudi è per tal Causa si chiamò Ospital Magiore, questo riesce molto comodo à bisognosi Poveri, che sono in gran Numero, hà una bellissima Fontana, è due Pozzi, è quatro Corti, Loco Spaciosissimo nell'quale sono nutriti ogni anno più di 300. Persone.

La sua Chiesa fù acomodata per comodo di provisione, nella quale sono bellissime Reliquie Tenutte con gran Veneratione in una Collona.

In questa Chiesa fù introdota dalli Rdi Padri Capuccini L'Oratione delle 40. Ore. L'Anno. 1565. Li 23. Aprile sotto Francesco Duodo Luogotenente La settimana Santa, Mà ora si fà nella Chiesa Magiore del Duomo.

L'Anno. 1587. Li. 15. Agosto Per Decretto della Città fù ordinato L'oratione All'Ospital delle 40. Ore quatro volte all'Anno, cioè le quatro Tempora, sotto Bernardo Nani Luogotenente. = Origine del Monte di Pietà =

L'anno. 1503. La Città fece erigger Vn Monte di Pietà nell'detto Ospitale con bellissima Architetura, aciò quelli havessero bisogno di Denari non andassero per man degli Ebrei, che pur stavano nella Città, è furono Creatti otto Sigg.ri Conservatori. Franc.co Recamatore fù il Primo ad impegnare sopra questo Monte, de Danari vi erano Ducatti dodici mila per imp~~...~~ vestare, et un sotto

Sig.ri Massaro.

L'Anno 1584. si deliberò far al Ospitale degli Esposti del Bagatin dell' Monte Ducatti Duecento.

Papa Sisto Quinto, che fù Fratte di San Fran.co diede Authorità alla Città per il Sacro Monte L'Anno 1588. Li 30 Gennaro come da Breve, che potesse cavar cinque per cento, vedendo la Città, che si faceva molto Cumulo dell'avanzo, prese parte nell' Magior Consiglio di non pigliar più di quatro per cento.

Sono stati prima di questo Sacro Monte uno dove staro ora li Sig.ri Formentini nel Borgo dell Fieno, ch'era casa de Sig.ri Fontanabona. Il secondo in Capo Mercà Vechi nella Casa de Sig.ri Stainer Fabricatte tutte due ad un modo con suoi Pozzoli di Ferro sopra la Corte, Il questo Monte di Pietà, è fondato per decretto della medesima Città in vista della Piazza di Mercà Novo, in parte dell sito della detta contrada vi erano Casette statte incendiate, che confinavano con le Pelizzarie di ragione di ragione delli Eredi Dobra, L'ultima di questa Famiglia fu Dorotea Dobra, che lasciò detta Casa, è bona facoltà à questo degnissimo effetto L'Anno 1567.

Le Parolle sono queste intagliatte sopra la Porta verso la Pelizzarie, et arma intagliatta. Dorotea Dobra munus Istis absumptum Montis conservat. Instaurarunt Anno 1567. La sua Arma, è un ponte in faccia delle Scale.

Sopra L'altro Portone vi è. H. 1592. con queste Parolle scolpite sopra della Porta, et è un Pellicano; Venite ad me Omnes, et ego reficiam vos.

La Chiesa, è picciola ma bellissima dipenta dal Pittor famoso Quaglia.

Questa Copia fù fatta il Mese di Maggio L'Anno 1660. è finalmente registratta da più persone degnissime, è dell Anno 1700. In poi, è di molto accresciuta di Fabriche, è di Santuosa Chiesa, ed d'altro come si vede presentemente.

Telos

1520. 27 Settembre. Udine nella contrada di Pellicieria.
La nobil matrona Caterina Dobra vedova di ser Cristoforo Dobra ed ora moglie del nobil Girolamo di Fontanabona, lascia al Monte di Pietà di Udine, le sue case

Dagli atti del notajo Girolamo de Girolami di Udine. Arch. Notarile di Udine.

Agiustamento Compromissario ultimamente stabilito fra L'Illmã Città d'Udine, et il Rmõ Capitolo. ut sequitur
Adi 26 Marzo. 1744. Udine

Per sopire ogni disparità vertente fra la Magnifica Città d'Udine, ed il Rmõ Capitolo pure d'Udine intorno à loro respettivi diritti nella Chiesa del Duomo per quel Zelo, onde indifferentemente vigila al bene, è vantagio Comune de Cittadini, è per conservare la buona corrispondenza fra le parti contendenti. L'Illmõ, et Eccmõ Sig.r Francesco Tiepolo Degnmõ Luogotenente interponendo la sua Amorevolissima Mediatione, ha formato li seguenti Capitoli di Consenso colle parti, le quali hanno à Confermarli con la loro sottoscritione.

Primo. Per quello apartiene à Monsignor Illmõ, è Rmõ Patriarcha, oltre i Diritti Patriarchali Ecclesiastici, ch'à lui si convengono, habia à riguardarsi con Veneratione, è rispetto la libera dispositione de Predicatori suoi, è da lui medemo hauti d'essercitare gli atti di sua Munificenza, è Pietà. In ordine ad Abelimenti, è strutture adatate, è conferenti alla presente Fabrica, è simetria della Chiesa col dare sua Sig.a Illmã, è Rmã col darle previo aviso à Signori Presidenti della Fabrica, affinche si sappia da chi ne vengono tali Pie Opere Ordinate.

Secondo. Rispetto al Capitolo, è Canonici loro intieramente apartenga il libero indipendente Governo Spirituale del Duomo stesso, è da di lui Chierici, è Sacerdotti col ordinamento, è dispositione dell'Ecclesiastiche sue funtioni, ed officiature così Patriarchali, come Capitolari, è di tutto ciò, che riguarda Il Divino culto, Divina Parola, sacri riti, è Bene spirituale dell'Anime, è quanto alla Divina Parola sia salva all'Illmi Sig.ri Deputati L'Elettione de Predicatori della quaresima, è dell'Avvento giusto al solito; così pure per i discorsi delle 40 Ore per la settimana santa, quando però alcuno de Sig.ri Canonici, ò del Capitolo non volesse farli. Nel qual caso sarà fatto cenno à tempo agli Illmi Sig.ri Deputati, acciò che non prendano impegni con altri.

Terzo. Per quello poi riguarda la Città rimanga ad essa il libero indipendente dritto nella dispositione del Matteriale del Duomo medemo sì al di dentro, come al di fuori col Jus Perpetuo di Fabricare, riformare, riabellire &c. Come pure di dar permissione ad altri di fare lo stesso sì nella Chiesa, come nelle Capelle, ed Altari, per quanto s'aspetta al puro Matteriale. Mà nel Caso di nuove Fabriche, rifabriche, riabbellimento, ò ristauri, che importino notabile mutacione, si farà vedere il disegno, è la Pianta al Capitollo de Sig.ri Canonici per tutte quelle Cose, che possono all'Ecclesiastiche dispositioni aspettare.

Quarto. Che la Custodia, è dispositione de Sacri Vasi, Paramenti, ed utensili sia de Sig.ri Canonici, è Capitollo à loro uso però solamente è della Chiesa del Duomo con obligo di farne tener buon conto in ordine alle Consegne, ed inventarij fatti, è da farsi dalla Città.

Quinto. L'uso, e la dispositione degli Organi per tutte le Funtioni è riti Ecclesiastici sia presso il Capitollo, dovendo però L'uso medessimo esser anco libero alla Città per le Civili Occorenze. L'uso pure delle Campane sia libero alla Città per le Occorenze Civili, mà sia à dispositione dell'Capitollo, è della Chiesa per tutte le Fonzioni sì ordinarie, che straordinarie, da del Capitollo medemo, Volendo poi alcune Fraterne così del Duomo, come d'altre Chiese della Città solenizare alcuna Festa al suono delle Campane medessime, è specialmente della Magiore dovrà concorrere L'assenso del Laico Prima, è poi dell'Ecclesiastico, è per sonar à Morte La Campana Magiore sia Osservata la dispositione della Città, è L'uso Ecclesiastico del Capitollo dovendosi in resto havere il dovuto riguardo alla Campana medessima, che sempre si ha havuto à cagione del di lei prezzo, è della di lei rarità.

Sesto. Le Limosine, che si raccolgono nelle Prediche della quaresima, è dell'Avvento, come pure quelle, che si raccolgono nell'espositione del Venerabile siano distribuitte conforme il praticatto. Quanto alle Cassette affisse per i Prigionieri, è per li schiavi sij esseguito parimente il Praticato. Il Jus d'altre oblationi, è Limosine sin ora praticatte sij à peso del Capitollo riservatta, alla Fabrica la solita portione della quarta Funerum.

Settimo. Nelle Diretione di Pie Confraternità, è Divoti Sovegni prima dal loro Canonico Ecclesiastico stabilimento siano da Capi d'esse Confraternità, è Sovegni rassegnatti alla Città i Capitoli per esser aprovatti dalla medesima giusto il solito, non dovendo mai gli Ecclesiastici ingerirsi nel Economico, è Laico d'esse Fraterne.

Ottavo. La Facoltà d'instituire Capelania, ó Mansionaria, etiam con titolo di Jus Patronato à fondarsi dalla medesima spettaressi intieramente, è Liberamente al Capitolo.

Nono. Spettando all' Authorità del Capitolo Il Jus sepeliendi secondo i Canoni nella Chiesa del Duomo, nella constructione però di nuove sepolture, sarà necessaria la deliberatione della Città. In quanto poi alle sepolture stesse di Famiglie estinte, essendo la pianta delle sepolture stesse presso la Città col registro delle Famiglie, che le possedono in presente, non doveranno queste da Cattoro passare in altre Famiglie senza deliberatione della Città, è senza L'Ecclesiastico assenso dal Capitolo de Canonici, che dovrà pure esser nella sua sovracenata constructione di nuova sepoltura per il loro Jus sepeliendi; ed ogni limosina, che fosse per ciò contribuita, sia é s'intenda della Fabrica.

Decimo. Nelle Procesioni solite, cosi di voto, come di divotione s'osservera il praticato. Desiderando poi i Sig.^ri^ Deputati alcuna funtione estraordinaria di qualunque sorte insinueranno prima il loro Pio desiderio al Capitolo per osservarsi poi il Formulario consueto.

Vndecimo. La Città potrà rifabricare à piacimento Il suo Altare di San Marco da se Fabricatto L'Anno 1500. salvo sempre à Sig.^ri^ Mastolo la presentatione pro tempore al Capitolo d'un R.do Capelano per L'officiatura della Mansionaria sopra esso Altare instituita dal loro Autore Fran.co Di Mastolo, salvo ancora agli stessi. Il Jus della sepoltura della loro Famiglia nella Capella dello stesso Altare.

Tutti questi Articoli stabiliti tra le parti col aprovatione di Mons.^r^ Ill.^mo^

è Rmo Patriarcha douerano esser rassegnati per Publico Sourano Decreto.

Segue La Ducalle Della Conferma
Del Senatto.

Petrus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nob. et Sap. Viro Francisco Thepulo da suo Mandato Locumtenenti Patriae Fori Julij, et successoribus Fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Con le Vostre lettere 22 Cadente si sono riceuti li Capitoli dell' acordo stabiliti in vigore delle benemerite insinuationi Vostre, à dall' opera ben fruttuosa di Monsignor Patriarcha tra codesta Città, ed il Capitolo de Canonici. Come però tutto il merito della buona riuscita di tale affare, ne risulta all' attenzione da voi impiegatta relativamente alle Publiche Commissioni, così giusto houiamo d'esprimervene l' intiera comendatione Nostra, ed agradimento. Esaminati poi li stessi Capitoli da Consultori nostri concorremo anche ad aprouarli; Con questo però, che nel settimo d'essi sia agionto, che non possano istituirsi confraternità, ò Souegni senza Previa Publica Permissione, ed habbia istessamente, rispetto à Fabriche ad esser osseruato quanto prescriuono le Publiche Leggi.

Con tale agiunta, per altro douerano esser fatti seguir dei detti Capitoli li necessarij Registri ouunque fosse oportuno per l' inuiolabile essecutione loro. E sarà Pure di Vostra attentione far chiamare à voi Li Deputati di Codesta Città per loro significar il Publico Agradimento alla palesatta docilità, é Prudenza nell' poner Termine alla Controuersia Predetta.

Dat. in Nostro Ducali Palazio Die 26. Martij Ind. sesta 1744.

Marc'Ant.o Pizzoni Segretario

L'Ecc.mo Sig. Dottor Pietro Fornada
fece la Sud.a Scrittura di Componimento.

1437 — Febbraio 26 — I visitatori apostolici in Friuli vietano al Clero di tenere serve giovani e stabiliscono altre discipline di buon costume.

Diuersi Parochi dello stato di Goritia, è di Gradisca fanno
supplica à sua Altezza Ser.ma Archiduca d'
Austria di poter tenir la sua
Concubina etc.

Molto Magnifico, et Generoso Sig.r mio Honorando.

Hauendo sua Ser.ma Altezza Nostro Sig.re Clementissimo commesso à V.S. Magnifica, et à me di rinfacciare agli infrascritti Sacerdoti la Temer[redacted]ità, et prosontione, che hanno usato in dimandar licenza à sua Altezza di tenir le loro Concubine, V.S. sarà contenta di far à ciascuno d'essi intendere, che Martedì prossimo ventura habino personalmente à Comparere nell' Palazzo della Terra, et ritrouarsi li tutti alle ore noue inanzi mezzo giorno, doue io insieme con V.S. faremo lor intendere quel tanto, ch'è d'ordine di sua Ser.ma Altezza, ne V.S. si curarà di dir ad alcuno di loro la Causa di tal sua Comparitione. Vorei anco se fosse possibile, che tutti gli altri, che non s'hanno voluto lasciar indurre à questa Pazzia fussero presenti per magior Smaco dai Compagnolli.

Dopo disinare poi sarà necessario chiamar à noi tutti li Nobili che hanno Jus Patronatus in Gorizia, et far loro similmente intendere la benigna, et seriosa volontà di sua Ser.ma Altezza. In tanto mi raccomando, et Offro à V.S. Magnifica, la qual Nostro Signore Dio la Conserui sana.

Di Cormons alli 30. Agosto 1570.

Di V.S. Magnifica

Aff.mo per seruirla
A: Vescouo di Trieste.

Prego V.S. à far auere ricapito all' inclusa, che uà à M. Pro Iudianis

Tergo.

Magnifico, et Generoso Dño Francisco Dorimbergo Hered.° Comissario Illmi Comitatus Goritiæ, Serm̃i Archiducis Caroli. etc. Cons.°, et Dignmo Locumtenenti eiusdem Comitatus Goritiæ Domino, et Amico Obsmo.

Il Piouano di Goritia Monsignor Moreira.
Il Piouano di San Pietro N. Catta.
Il Piouano di Luicinis Nicolo Rega.
Il Piouano di Romans Gregorio Toros.
Il Piouano di Canal Mario Vrbancich.
Il Piouano di Prebacina Georgio Juraulcih.
Il Piouano di Cerniza Petrus Fischer.
Il Piouano di Marin Georgius Christophorus.

Cordermar
Georgius

E perche non posso introuuar dalli altri, prego V.S. Magnifica, che veda d'informarsi da S.r Bafaeto, ouero dal Boaro di Goritia senza dirgli la causa, et farli uenir tutti dentro per quel giorno, che parerà à V.S. più espediente, auisandomi, che io subito mi trasferirò qua à Goritia, et in tutto sono sedici sigilli, et il Piouano sopra ben nominati.

Adi 28. Aprile 1570. Per diffinitiua sentenza di Monsignor Rmo Abate di Moggio Visitatore Apostolico fu condenato Il Rdo Monsignor P. Giorgio Torosio Piouano di Romans per Concubinato in ducatti 30. quali sono da S.a S.a Rma aplicatti ala Fabrica del Monastero delli Rdi Padri del Monte di Salcano con dichiaratione, che siano esborsati fra termine d'un Mese, à die late sententiæ.

Adi 10. Maggio. Per sententia come di sopra fu condenatto da S.a S.a Rma P. Giosaffo Cauani Piouano di Camina per Concubinato come di sopra in ducatti 15. Aplicati al Pio Ospital di Goritia con termine di pagarli

al nuovo racolto prosimo dell'anno presente.

Adi 17 detto! Per sentenza diffinitiva, ut supra, fù da s.a s.a R.ma Condenato P. Georgio Tisaulcich Piouano di Prebacina in Ducati 12. aplicati à maritar Donzelle Pouere ad arbitrio dell Cl.mo Sig.r Francesco Dovinbergo Luogotenente di Goritia, quale in questo à deputato essatore, et Commissario, et sia tenuto esborsarli fra termine fino al nuovo racolto etc. dell presente anno.

Adi detto! Fù condanatto P. Pietro Tiller Piouano di Cerniza per concubinato delito, ut supra, in Ducati 30. et anche, perche ha tenuto Publica Ostaria, à maritar donzelle pouere ad arbitrio dell sud.o Cl.mo Sig.r Luogotenente fra termine, qual condana sia tenutto esso Sig.r Piouano esborsare in mani di s.a s.a Cl.ma questo nuovo racolto prosimo dell anno presente.

Adi detto! Fù condanatto P. Mattia Galliz Piouano di San Passo per concubinato in Ducati 12. da esser da lui esborsatti in mano dell sud.o Cl.mo Sig.r Luogotenente fra termine di giorni quindici, et distribuitti à Poueri di Christo ad arbitrio di s.a s.a Cl.ma.

Adi 19. detto! Fù condenatto Monsignor P. Nicolo Reia Piouano di Luinico per Concubinato in Ducati 10. da esser esborsatti in mano del sud.o Cl.mo Sig.r Logotenente fra termine di giorni dieci px. et distribuitti di s.a s.a Cl.ma à Poueri di Christo.

Adi 20. d.o! Fù condanatto Monsignor P. Mattia Morzina Piouano di Goritia in Taleri 50. d'esser esborsatti in mano dell Cl.mo Sig.r Logotenente sud.o in due Termini, cioè la medietà fra termine d'un Messe prosimo, et l'altra medietà alla Festa della Natiuità di Nostro Signore imediatte seguente da esser distribuitti ad arbitrio di s.a s.a Cl.ma in maritar donzelle Pouere.

Adi 20. Maggio 1570. Monsignor R.mo Visitatore oltrascritto condenò per concubinatto P. Giorgio Craio Capellano di Salcano in Ducati 10. da esser esborsatti da lui in mano dell Cl.mo Sig.r Logotenente oltrascritto

Tra termine fino ala Festa d'ogni Santi Protima, da esser distribuitti da S.a Sig.a Clar.ma in maritar Donzele Pouere ad Arbitrio suo.

Adì 24 Lullo! 1570. Monsignor R.mo Abate di Moggio Visitator Apostolico condanò Monsignor P. Marco Vrbaniz Piouano di Canal di Roncina per Concubinatto in Taleri 30. aplicati in maritar Donzele Pouere ad Arbitrio del Clar.mo Sig.r Luogotenente di Gorizia deputato esatore Commissario, è Dispensatore, la mittà de quali sia tenuto pagar ala Festa di San Jacomo di Luio protimo, è l'altra mittà al Santo Natale imediate seguente.

Di più per diffinitiua sentenzia, è dichiaratto da Sa Sig.a R.ma, che niuno Piouano, Vicario, et Curatto, ò Capelano possi auere, tenere, ò nutrire in Casa ne fuori Donna alcuna suspetta, ne meno quelle, che fin ora hauesse ro tenutto, sotto pena di Priuation di Pieue, Vicariatti, Officij, et Beneficij, che per ciascun modo hanno, ò potessino hauere, et conseguire nell' Ill.mo Contado di Goritia, è nella Diocesi d'Aquilegia. &c.

L: S:

Aug.s Varisey Ciuis Pullary Not.s Visitationis Apostolica, ex eius actis Pub:cis seta supra dictis sententiarum ex.t se subscripsit, et signo solito Ill.mi, et R.mi D.ni Visitatoris Authoritate muniuit.

Memoria che si ritroua nel Libro della Veneranda Chiesa di Meretto, cioè di San Pietro Appresso la Fortezza di Palma.

Nel libro della Venerda Chiesa di San Pietro di Meretto appresso Palma dell' Anno 1371. Ind. 9.a die 28. Marzo. Acquisto di Donna Domenica Priora dell Monastero di San Pietro di detta Villa, che per dieci ~~Monache~~ Marche di Moneta d'Aquileia da Biasio Piducci d'Aiello per campi 2. 2/4. T. 66. Nod.o Nicolo Figlio di Jacomo de Adami d'Udene.

Altro Instrumento @ 7. L'anno 1379. Ind. 2da die Primo Decembre Nell'Monastero di San Pietro di Meretto, oue Sabetto q.m Santini d'Aiello per il prezzio di Marche due danari sedici d'Aquileia uende un pezzetto di Terra di Campi — 1/4 T.e 79. à Dona Domenica Priora dell sud.o Monastero. Nod.o Beltrando q.m Filippo d'Aiello.

L'Anno 1382. Ind.e 5.a die 2da Ottobre @ 12. fatto in Aquileia, oue il Degano, è Canonici concedono per Carità al Monastero di San Pietro di Meretto dell' Ordine di Sant' Agostino à Dona Priora, è Monache del Monastero medesimo à Domenica Prioretta, Bernardetta, Agata, Tomasina, Joanna, et Simona per 1. 2. 77. Nod.o Zuane q.m Luchini de Cibilitis de Gemona.

L'Anno 1388. @ 20. Agosto. @ 19 Domino Francesco q.m Morassi d' Jalaico uende à Dona Pola, è Compagne dell' Monastero di San Pietro di Meretto. Nod.o Vicenzo di Tomaso di Puzoleo.

L'Anno 1389. @ 6 Ottobre @ 24. Domino Antonio de Vernaso Canonico Nonceio dalla gatto dal Degano, è Canonici d'Aquileia à loro nome, Dona ale dette Monache, è Conuento di San Pietro dell' Ordine di Sant' Agostino un Campo di Terra. Nod.o Zuanne q.m Luchin de Cibilisis de Gemona. de Sibillis?

L'Anno 1421. Inde 9.a Li 26. Marzo. S.r Biasio q.m Pidutij d'Agello per Marche 6. d'Aquileia, è 48. danari pure d'Aquileia uende à Dona Domenica Priora, et altre dell Monastero di San Pietro di Meretto. Vn Sedime, et un Bearzo nella Villa d'Aiello di Campi 1 1/4 T. 66. Nod.o Nicollo d'Adamo d'Udene.

@ 35. 1429.

L'Anno 1503. Ind. 6 Li 9. Julij @ 519 Permuta fatta tra la Venda Chiesa di San Pietro di Meretto, et il Pio Ospital d'Udene d'una Casa incorporatta

Nel Sito luogo di detta Chiesa di San Pietro, è l'Ospitale d'altra casa in Borgo di Grizzano con la figura di San Pietro alla Chiesa di Moretto, con obligo di pagar ogni anno al Convento di San Francesco Soldi 28. di Livello sopra detta Casa il giorno di Natale. Nod.° Sig. Francesco Porzij, Jacobus Portius Nepos etc. : Nod.° Codagiatto

NB: La Città di Cetina Famosa era due miglia
Lontana da Cormons verso Mezzo Giorno. ??

[illegible] San Pietro di Merezzo [illegible] strada da Medea [illegible] vi è ora [illegible] cimitero (1882) [illegible] nel 1867 all'epoca della soppressione [illegible]

Ex instrumento capituli Civitatensis 1276 scilicet, testamento Elisabethe qm Perucini: (dell'Austria) manu Othoni Notarii de Valvasone apparet fuisse Monasterium, quod dicebatur Monasterium Bizinici. (Dall'Odinum Forojul. di M.r Guerra MS. t. 54 V. V. V. pag. 175)

Revera d.° Monasterio de Bizinico reliquit mediam Marcham Denariorum ---

Principio della separazione di Campolongo e Cavenzani dalla Pieve di Visco —

La Veneranda Chiesa di San Giorgio di Campo Longo era soggetta al Sig: Piovano della Villa di Visco Anticamente. Etc. ut sequitur.

Die Lune 13. Mensis Novembris 1570. Actum in Ecclesia Sancti Georgij de Campo Longo. Etc. Coram Rmo In Christo Patri Domino Jacobo Moracco Veronensi Juy. Utriusq: Doc: Sanctae Sedis Apostolicae Acolito, et Prothonotario, et in Patriarchatu, et Diocesis Aquileiensis in spiritualibus, et temporalibus Vicario Generali, ac Visitatore.

Comparuerunt Comunia, et homines Villarum Campi Longhi, et Cavenzani, et con questi fuerunt, quod Dominus Plebanus Petrus Tomasinus eorum Plebanus raro se confert ad Ecc: Sancti Georgij de Campo Longo, et Sanctae Mariae de Cavenzano Annuatim suae Plebi ad Celebrandum Missas, et alias divina Officia, et quod saepius diebus Festivis remanent sine sacra Missa, et quod Prius contigit et cum Villa Vischi, ubi est Plebs distans per tria Miliaria à dictis Villis Campi Longi, et Cavenzani, saepius contigit, quod Parochiani infirmi Morbui sunt sine sacramentis Ecclesiae, et saepius obtempora pluviosa, et inundationem Aquarum non possunt se conferre ad dictam Villam de Visco ad vocandum Dom: Plebanum, neque ipse potest accedere ad inserviendum dictis suis Ecclesijs in oneribus sibi constituentis. Unde petierunt per Dom: Rm sibi Licentiam impartiri tenendi unum Capellanum, qui habeat eis in divinis deservire, et vivere, ut bonos decet Christianos. Presente ipso Plebano Petro, et fatente dictam eius Plebem distare per Tria miliaria à Predictis Villis de Campo Longo, et Cavenzano, et pluries ob tempora pluviosa, et inundationes Aquarum non potuisse se conferre ad dictas Villas ad inserviendum in divinis, et contentante, quod S: D: R: Licentiam conferat dictis Comunibus tenendi unum Capellanum sine Praeiuditio Jurium suae Plebis. R: D: Vicarius intellectis premissis mandavit dicto Plebano, et cum primum poterit una cum dictis Comunibus se conferat Utinum, quia ibi est deliberaturus, quid agendum erit super narratis per dicta Comunia cum necesse sit ad pñs: D: S: R: se Conferendi Utinum ob alia ardua negotia.

Presentibus Admodum Rdo Domino Joanni Antonio Zaluttio Plebano Predemani,

et Domino Angelo Marchesino Familiare ipsius R.di Domini Vicarij Testibus.

Die Mercurij 22. Novembris 1570.

R.mus, et Ecc.mus D.nus Jacobus Maracus Veronensis Vicarius Generalis Aquileiensis existens Utini in Camera Superiorum Domorum Patriarchalium Auditis D.no Presbitero Thomasini Plebano Parochialis Ecclesiae Sanctae Mariae De Vico, et Anexarum ex una, et Dominico Benevenuto, et Mathia Berzegnio De CampoLongo Agentibus nomine eorum Comunis, et Sebastiano Stephani De Cavenzano facientibus nomine eius Comunis de Cavenzano, ut ut Dixerunt ex altera, et intellectis etiam alijs rebus gestis in Visitatione diebus preteritis facta per S. D. R. in locis predictis De CampoLongo, et Cavenzano et etiam dictae Villae distant ab eorum Plebe Sanctae Mariae de Vico Predicta per tria Milliaria, et aliquando ob inondatione aquarum non possunt se conferre ad audienda Divina officia, et accipiendum alia Sacramenta pro infirmis, neque potest Plebanus ipse accedere ad celebrandum eis Sacram Missam, et Stante etiam Sententiam R.di D.ni Simonis Proti! Juris Utriusque Doct: Canonici Pisauensis Auditoris R.mi in Christo Pat: et D. D. Patri Francisci Venetis Diet, et Apostolice Sedis gratia Epis: — — — Sant: D. D. P. P. — — — et in toto Dominorum Venetorum Dominio alias lat: Venetijs apud Sanctam Mariam Jubenico Die 11. Octobris 1565. Subscripta manu D.ni Presbiteri Jacobi De Carionibus declaravit, quod dicta comunia, et homines possint tenere Unum Capelanum Superius eligendi per ipsum, ac per illos De CampoLongo, et postea confirmandum per S. D. R. qui tamen habere debeat omnia aniversaria ipsarum Ecclesiarum De CampoLongo, et Cavenzano servire solito dicto Plebano, qui tamen habeat residere, sive in CampoLongo, sive in Cavenzano et dictis hominibus in Divinis servire, et etiam dictus Capellanus in die dedicationis Ecclesie Parochialis de Vico teneatur processionaliter cum crucibus, et eius Populo se conferre ad Celebrandum Missam in dicta Ecclesia, et in signum Reverentiae Matricis ei afferre Tortiam

unam de Cera Alba pondere librarum quatuor solvendum per dicta Comunia de CampoLongo, et Cavenzano, et hoc sub pena L. 25. — quod in Casu contraventionis, solvantur per ipsa Comunia, et aplicanda predicte Ecclesie de Visco, et quod dictus Capelanus possit in dictis Ecclesijs de CampoLongo, et Cavenzano facere omnia Divina officia, et Benedictiones, ut obligatus erat dictus Plebanus efficere, et quando contigat in aliqua de dictis Villis de Cavenzano, et CampoLongo aliquem Mori, et necesse fuisset pro ipso celebrari Divina officia, et Missas, quod dictus Capelanus teneatur vocare dictum Plebanum, et non alios, seque sit D. Plebanus teneatur vocare dictum Capelanum, et defficiente ipso Capelano, confirmavit et comendavit In March: Una Denariorum aplicand: Fabrica dicte Ecclesie de Visco, et etiam de cetero ipsi de Cavenzano, et CampoLongo non teneantur amplius de conferre processionaliter ad dictam Plebem Vischi nisi in Casu Dedicationis predicte, sed eas Procesiones facere in earum Villis.

Publicata fuit supprascripta sententia, seu declaratio In Ecclesia Sancti Antonij de Utino. Presentibus &c. S. Dominico Zabello Consultore Curie, et S. Pabo Lavariano Nuntio dicte Curie, Testibus &c.

Die X Januarij 1571.

Comparuerunt coram Rmo, et Exmo Dno Jacobo Moroco J: V: D: Vicario Generali Aquileiensi existente in Camera superiori Domorum Patriarchalium in Utino &c. S. Dominicus Benevenutus de CampoLongo nomine Comunis dicti loci, propeo S. Marius Pecudarius de CampoLongo nomine antedictis Comunis de Cavenzano pro quibus suplicaverunt S. D. R. eligere in eorum Capelanum Presbiterum Andream de Scoleis de Maretto Capitudi, cui assignaverunt Frumenti Sta: 5. Vini Co: X. et Duc: 20. Computatis anniversarijs, et petierunt per suam Dnum Rdum eum sibi Confirmari.

Qui Rmus Dnus Vicarius intelecta eorum suplicatione, confirmavit eisdem Presbiterum Andream in eorum Capelanum, et Curatus Animarum

iuxta formam eius sententijs.

Presentibus R.do D.no Joanne Leonardo Della Frattina Canonico Aquileiensi, et D. Petro Barbaro Testibus. etc.

S: N: Antonius Marostica Notarius Curiae Patriarchalis Aquileiae: Genitor de subscripsit in Fidem. etc.

Premissam sententiam in his duobus paginis contenta, extracta manu propria, ex Originali existente penes R. D. Prosperum Bertoldi Capellanum Curatum de Campolongo, ita requisitus, Lodouicus Blosius Ciuis Vtini Pub: Ven: Auct: Nota.s et se in Fidem subscripsit, et signauit.

S: N:

L. S. A. M.

Die 9 Januarij 1704.

Nos Augustinus Nani pro Ser.mo Ducali Dominio Venetiarum Locumtenens Generalis Patriae Fori Julij Fidem Facimus, et attestamur ultrascriptum spectabilem Dominum Lodouicum Blosium esse V: A: Nota. Cuius in quorum adhibetur plena Fides. etc.

Vtini Die Decima Januarij 1704.

Jacobus Beltraminus Coadiutor Cancell.s P.e etc.

Instrumento della Consacratione della Venda Chiesa di San Giorgio della Vila di Campo Longo.

Per hoc Publicum Instrumentum cunctis ubique pateat, et sit notum: quod Anno Domini Millesimo Septingentesimo Trigesimo sexto, die vero Sabbati vigesima octava Mensis Aprilis, Indictione decima quarta, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, et Dni Nostri Dni Clementis Divina Providentia Papae XII. Illmus, Rmus Daniel Delphinus Dei, et Apostolicae Sedis Gratia Patriarcha Aquileiensis. Existens in ~~Patri~~ Pastorale Visitatione loci Campi Longi nuncupati huius Aquileiensium Dioecesis, se contulit hodie mane ad Ecclesiam Parochialem Sancti Georgij dicti loci, ibique dispositis, et paratis rebus omnibus pro tali functione, indicto Ieiunio in die Veneris praecedenti iuxta formam, et Rubricas in Pontificali Romano signatas, eandem cum Altari Maiori consecravit in honorem, et sub invocatione Sancti Georgij; includendo in ipso Altari Reliquias Sanctorum Martirum Indulgentij, et Benedicti, ac in die anniversario Consecrationis, quae erit ultima Dominica Mensis Iunij, per eundem Illmum, et Rmum Dnum Patriarcham designata ipsam visitantibus quadraginta dies de Vera indulgenzia in forma Ecclesiae consueta concessit.

Praesentibus, et assistentibus Nobb. et Adm. R.R. D.D. Co: Francisco Mantica, Lugnatio Madrisio, Canonicis Metropolitanae Ecclesiae Aquileiensium, et Ioanne Fistulario Canonico Utinensium, ac Nob: D. Leonardo Micheli aliisque quamplurimis Testibus. Etc.

Ego Ioanes Dominicus Coronella Cancellarius Patriarchalis Aquileiensis: de praemissis requisitus scripsi, subscripsi, et signo Patriarchali munivi. Etc.

L. S.

S:N:

J:N:

Suplica, che fanno li Confratelli della Fraterna de Pelizari di San Giacomo di Mercà Novo d'Udene.

A' Monsignor Ill.mo, e R.mo Patriarcha.

1644

Istoria veridica dell'origine della miracolosa Imagine di Maria Vergine della villa di Ribis estratta da manuscritti autentici.

Miglia cinque distante dalla città di Udine si trova la villa di Ribis memorabile per vi trovarsi in quei contorni un' Imagine miracolosa di Maria Vergine, che si sta sempre della frequenza del Popolo, che ivi concorre con particolar divozione vera, (come di ciò fanno fede certissima le tabelle, e i voti, che nella Chiesa quella di lei ornano in un numero ben grande si trovano). Per dir succintamente un breve Ragguaglio circa l'origine di detta Imagine per consolazione de divoti.

Il suo principio fu questo.

L'anno mille seicento quaranta quattro.

i col mezzo
volontà di V.S.
mente di per=
ra ora con
i ad essa conf=
, concedere
era che si
esser Però
ne, purché de.
na Chiesa
trare i Santi
ndo che sin da
Patronaty in
in modo alcuno
alla Parochia,
nell'avenire
lontà, consorso
me di sopra
4. et per sua
B. V. a la Frat=
Ribis che così

in un capitello situato nella terra del Nobil-
Signor Conte Claudio Ruschi nella villa
di Bibis. Si trovò un Immagine di Maria
Vergine scolpita in pietra, e come è al-
presente, e vedendo il Popolo, che in gran
folla si portava a venerarla: si stabilì
di erigere una maestosa chiesa a di lei
onore. In ciò si distinse la gran pietà
del accennato conte Claudio Ruschi, che
alli venti di Novembre 1648 fece do-
natione al Serenissimo Principe d'un
campo e mezzo di terra per fabbricare un
decoroso tempio come in patti segui.
Il Serenissimo Principe accettò il partito
con patto, che la chiesa fusse jus Patro-
nato suo, e con patto di eleggere un Sacer-
dote, che ivi celebrasse li divini officii, e
la santa messa da essere da lui pagato col-

Supplica, che fanno li Confratelli della Fraterna de Pelizari di San Giacomo di Mercà Novo d'Udine.
A' Monsignor Illmo e Rmo Patriarcha.

titolo di capellano [illegible] concedendoli casa e
[illegible] campi, che posedevano come è [illegible]
sacro chiamato Abbate [illegible] soggetto e non
al Principe come si scorge dalla [illegible],
in qual luogo si conservano.
Innalzarono poi ~~diversi~~ li Altari in detta chiesa
[illegible] facendo in ciò spiccare
la lor pietà verso Maria, e così in ogni loro
Regimento di Udine a nome del Principe
[illegible] a visitare detto santuario e
[illegible] le cose occorrenti.
Questa chiesa è tutta ripiena di tabelle, e
voti per diverse grazie ottenute da Maria,
che sono in gran numero. Fra le quali
molte furono insigni [illegible]
[illegible] La prima caddè l'anno.
[illegible] col pericolo di restar sul fatto.
1708. [illegible] col pericolo di restar sul fatto

i col mezo
volontà d'V.S.
mente di per=
ra ora con
i ad essa conf=
, concedere
era che si
esser Però
ne, prout de.
ma Chiesa
strare i Santi=
ndo che sin dà
Patronatus in
in modo alcuno
ta essa Parochia,
i nell'avenire
lontà, conservo
me di sopra
e. et per hà
dubita la Frat=
, poiche così

Sul fatto istesso invocata già invocata Maria
Vergine restò del tutto sana, e libera, co-
me si scorge dalla tabella posta in chiesa.
La seconda si fu una Putella, che era vicina
perdere il latte, e la madre, e la bam-
bina ebbero la grazia di vederla ritornata
in vita facendo cantare una messa solenne
al altar di Maria in ringraziamento. Altre
favore ricevute, e furono benignamente
esauditi.

Questa è la istoria veridica dell'origine
delle immagine di Maria Vergine della
Villa di Rivere. Altre molte sulle quali ivi esistenti

Il tutto sia a maggior gloria di Dio
e di essa.

[illegible]

Suplica, che fanno li Confratelli della Fraterna de Pilizari di San Giacomo di Mercà Nouo d'Udene.
A' Monsignor Ill.mo, é R.mo Patriarcha.

Ill.mo, é R.mo Sig.r Mio P.ron Col.mo.
1595.

Hauendo la Pia Confraternità di San Giacomo de Pilizzari col mezzo della Publicatione hoggi fatta, intesa quale sia d'intenzione, et volontà di V.S. Ill.ma in proposito delle Parochie della Città d'Udene, é particolarmente di permetterne una nella detta Chiesa di San Giacomo in Mercà Nouo, viene ora con la presente ai piedi di lei, per humilmente suplicarla, che degni ad essa confraternità, come Fondatrice, Dotatrice, é Patrona di detta Chiesa, concedere ch'ella possa Cassare, é rimouer il Capellano presente dalla cui opera ella si serue nella detta Chiesa, et in vece sua elegere un Parroco, da esser Però presentato à chi di ragione s'aspetta per auere la Confermatione, prout de. ó come nel suo Titullo della erettione, il quale nella medessima Chiesa habbia da Cellebrare la santa Messa, et diuini officij, aministrare i Santissimi sacramenti per essercitare la Cura dell'Anime; Promettendo ella sin d'ora, salua però sempre ogni sua ragione della elettione, et del Jus Patronatus in Perpetuo, et successiuamente di tempo in tempo à cui non intende in modo alcuno di pregiudicare, et di regolare temporalmente le cose necessarie per essa Parochia, con espressa riserua, che in detta Chiesa far non si possa già mai nell'auenire alcuna nouità, ó altra seruitù, ó introdutione senza l'espressa volontà, consenso di detta Confraternità, di dar, et pagar al detto Paroco, da esser come di sopra eletto, presentato, ogni anno Formento St.a 12. é Ducatti 36. di L 6:4. et per sua habitacione la Casa della detta Chiesa adherente. Nel che non dubita la Fraterna sudetta, che V.S. Ill.ma non sia benignamente essaudirla, poiche così

decretando, et Concedendo, uorrà ella nell medessimo tempo à far la Pia sua volontà, et à fauorire il giusto desiderio dei Confratelli Pellizari sudetti, i quali prontissimi saranno sempre di pregare Nostro Signore Dio per la sua saluezza, et essaltacione, é nella sua buona gratia humilmente si racomandiamo. &c.

Die Dominico 22. Januarij 1595.

Illmus, et Rmus In Chto P. et Dnus Franciscus Barbarus Dei, et Apostolicae Sedis Gratia Patriarcha Aquileiensis. Existens in Camera noua Palatij Patriarchalis Ciuitatis Utini, Visa supradicta supplicatione presentata nomine Confraternitatis supradictae per ser Joanem Moscatellum Priorem, ser Nicolaum Amutium Camerarium, ser Nicolai Louariae, ser Vincentium Amutium, ser Mathia Julianum, Prouisores predictae Verae Fraternitatis sancti Jacobi pellizariorum de Foro nouo dictae Ciuitatis, una cum presentia ser Sebastiani Barzarali, ac spect: D: Hieronimi Fistulari Ciuis, et Notarij Utini, et dictae Fraternitatis Cancellarij, ad hoc rogatum deputatos eidem Fraternitati Pellizariorum extructricis Ecclesiae sancti Jacobi, et dotatricis Curatti fuburi, ut in eius supplicatione concessit, ac sij plenum attribuit, attributum, concessumque esse uoluit, ut Vacante Ecclesia predicta, ex nunc erecta in Parochialem, et extincta Capellania, quam presenti decretto extinxit, et extinctam declarauit, uel Capocius in pars manus translata eidem Fraternitati ius competat eligendi, et presentandi ius Fratrum uoluntatem, et beneplacitum, ac deinde seruato iuris ordine aprobandi, et Confirmandi Presbiterum Idoneum ad prefacta cura Parochialis Ecclesiae sancti Jacobi iuxta limites prescriptos, imitandos tam Fratibus dictae Fraternitatis dicti Parochi predicta Ecclesia sancti Jacobi Fori noui, sit Parochialis distincta, Independente, et ab alijs separata, iuxta suos limites iure Communi, speciali, ut in supplicatione fulta, et subnixa, mandans fieri super premissis scripturam Publicam.

Presentibus ad premissis RR: DD: Jacobo Nusio de Terra sancti Danielis, et Benedicto Unaro Imolensi Familiaribus eiusdem Illmi Dni Patriarchae Testes. &c.

L: S:

Supradictam Supplicationem, cum Decreto subiuncto ex uno Originali extraxit, subscripsit, et Signavit, Joanes Bottaria Publicus Notarius Cancellariæ Patriarchalis. &c.

San Quirino Figlio di Marco Giulio Filippo Primo Christiano Imperatore, La Madre Severa, ò Serena. Batezzati da San Fabiano Pappa dall'anno 238. San Quirino fù Duca d'Ongaria, é poi Vescovo di Laurea nella Baviera, et per Voler Divino L'anno 264. Creatto Patriarcha d'Aquileia.

Dell'antico Monastero di S. Quirino e di quello di S. Chiara nella Contrada di Borgo Gemona

Là Città d'Udene fabricò una Chiesa nella contrada detta Ongaresca fuori dell Borgo detto di Gemona ad honor di sì Glorioso Santo Patriarcha detto poi San Quirino. Onde L'Anno 1040. Popone Patriarcha d'Aquileia vi ripose alquante Vergini sotto titolo di San Benedetto, é parimente posse alquanti Fratti nella Chiesa di San Gervasio, é Protasio, dove ora sono li Padri Serviti, che poi si nominarono di San Quirino già soggetti all' Rmo Capitolo d'Udene fino al tempo di Bertoldo Patriarcha d'Aquileia, L'Anno 1245. é continuarono floridamente molti anni per fin si serrò la Città, con l'ultima muraglie, dove restò detto Monasterio quasi desolato, et andavasi sempre semando parendo, che prevedesse al Sacro Concilio di Trento, che proibiva alla Città di non dover tener di fuori dalla Mura, nè Monasterij di Done, ne di Fratti, si che restò anulatto, et le rendite furon assegnate alla Catedrale del Duomo della medema Città, Cioé all' Altare della Santissima Madona di Regio.

La Divina Providenza vedendo la caduta di questo Monasterio non volse permetter, che la religione, ne andasse Zopicando, ma, che nella medema contrada fosse fabricato un nuovo Monasterio, Così inspiratto Viceletto degli Viceli Nob. Udinesi comprare un Fondo da Raimondo Turriano Patriarcha d'Aquileia in Feudo, come consta per scritura di Valtasio Nod. L'Anno 1294. Adì 14. Settembre permutato detto Fondo dal Sudo Raimondo con Bianco da Stira, nell qual loco intendeva voler edificare un Monasterio di Monache, ò Colleggio di Santa Chiara detto della Cella, nell qual sitto v'era una Chiesa del

Precursor San Giovanni Batta.

Datto Principio ala Nobilissima Fabrica L'istesso Patriarcha Raimondo vi pose la Prima Pietra ne Fondamenti L'Anno stesso. 1229. et perche vi fosse anco da Pappa Boniffacio 8.º confermatto tutto, che non fossero state, cioè sopravenutta la Morte d'esso Raimondo di ciò le Bolle espedite; Onde il Turriano, et à Pietro Patriarchi successe Ottobuono. 69. Piacentino della Nob. Famiglia de Razzi Vescovo di Padova, é poscia Patriarcha d'Aquileia, et vedendo, che il Patriarchato li rendesse il detto Fondo in tal modo alienatto, cercò d'impedire L'erretione incominciata, Mà ricorsi à Neapoleone Cardinale, et Legatto Apostolico operorono in maniera à persuassione della Città, che egli non solo aprovò L'opera di Raimondo, mà Concesse ad Vicellatto piena facoltà di Continuare la medema Fabrica; é di poter, si come fece del suo proprio havere, adotare detto Monasterio Amore Dei, et per remissione de suoi Peccatti. Datte le Lettere in Forlì @ 2 di Settembre 1305. Et presentate Le Lettere à Ottobono fù prontissimo ad essequirle, et lasciò incaminare L'erretione dell' Monasterio, et L'Anno seguente il dì 11 Decembre Consacrò la Chiesa col Monasterio con gran solenità, et Concorso di Devotione, et vi rinchiuse alquante Vergini della Città, con quattro Vergini Religiose, due di San Benedetto del Borgo di Giemona dette di San Quirino, et due dell Monasterio di Santa Chiara di Cividale, et li diede la regola, et titolo di Santa Chiara, et furon sottoposte al governo de RR.i Padri Conventuali di San Francesco dentro la Città, é à quest' effetto vi era una Casa per abitazione di quatro Padri per custodia delle RR.e Monache, L'entrate per essi Padri, erano nella Villa d'Alnico sopra Udine.

Ulteriormente Francesco Barbaro Patriarcha d'Aquileia d'eterna Memoria per Breve Apostolico del dì 3. Giugno. 1568. si sottomissero alla sua Giurisditione, et sin ora fedelmente si conservano in questo posto.

L'Anno 1593. Volse visitare detto suo Monasterio insieme con li Sig.ri Sindici della Città, ch'hanno cura d'esso Monasterio creati dall' Magior Consiglio della Città, et stano in vita in detto officio di Sindici di Santa Chiara, Li Sig.ri Sindici sudetti furono L'Ecc.mo Sig. Giulio d'Arano, et li Sig.ri Gerolamo Teatro et Gio: Batta Raimondi.
Nella Medema Chiesa vi è L'Altar di San Quirino ora detto di San Rocco, et già 177 Anni circa furono ricoveratte Tre Monache dal Monasterio della Porta di Gemona, et queste sono state L'ultime Monache di San Quirino.

Die 12. Augusti 1574. Ego Lucas Bisantinus Episcopus Cathurensis Suffraganeus Aquileiensis Consacravi hoc Altare in honorem Dei, et in titulis sanctæ ~~Ecclesiæ~~ Claræ Virginis, et Beatorum Martirum Crescentiani, et Sociorum eorum Reliquias in eo inclusi, singulis in Christo fidelibus hodiè unum annum, et in die aniversario consecrationes huiusmodi ipsam visitantibus quadraginta dies de vera indulgentia in forma Ecclesiæ consueta concedens; Marcatto col sigillo dall' Ill.mo, et R.mo Giovanni Grimani Patriarcha d'Aquileia.

Forme d'obbedianza mandata dall' Ill.mo, et R.mo Patriarcha alle RR.de Monache di Santa Chiara L'anno 1572.

Noi Abbadessa è Monache dell' Ordine, et Monasterio di Santa Chiara d'Udine considerando quanto à noi, che vogliano esser Figlie di Santa Chiara, si convenga L'umiltà, è l'intiera obedienza verso la Divina Maestà! è Verso i nostri superiori, prometiamo liberamente, et senza alcuna eccetione, conditione, ò riservatione in ogni miglior modo d'obedire alla Santità dell' Sommo Pontefice, et alla Santa Sede Apostolica, et insieme à tutti li suoi Ordini, Brevi, Bolle, et comissioni, et alli Decretti de Sacri Concilij, et massimamente di questo ultimo di Trento spetanti à noi, et à quelli intieramente per le forze nostre osservare. Et per esser noi state transferitte per la Bolla di Sua Beatitudine fatta li 3. Giugno 1566. dall Authorità, et governo da Fratti Conventuali di San Francesco al authorità, et Giurisditione, et governo dell' ordinario nell' medessimo modo. In esecutione di detta Bolla, et per obedir à quella secondo il suo tenore, forma, et consonanza purà, ò liberamente senza

eccetione, conditione, protestacione, Patto, Capitolo, et riservatione di qual si voglia sorte prontamente prometiamo obedire A' Monsignor Ill.mo è R.mo Patriarcha d'Aquileia nostro Benignissimo Padre Padre, et Pastore, et à suoi Canonici, successori, et ali loro rappresentanti, che saranò deputati al Governo, et ala Cura nostra, sottoponendosi al loro libero governo, et ala loro Podestà, Authorità, et giurisditione, secondo le continenza dei Brevi, et Decretti del sacro Concilio di Trento come di sopra, et prometendo per le Forze nostre con l'aiuto Divino osservar quello, che per bene, honore, quiete, et salute nostra sarà ordinato da loro, et prontamente revocamo qual si voglia eccetione, conditione, ò reservatione posta da noi nel' atto, et nella scritura, che facessimo à questo Proposito il dì 16 Aprile 1569 volendo che siano per non fatte, et preghiamo il Nodaro, et Testimonij qui presenti, che siano rogati di questo nostro spontaneo, è libero consenso.

Victor de Maphiis Canonicus Patriarchalis Aquileiensis Int.s Ill.mo et R.mo D.no Patriarcha subscriptas

Forma et obedientia fatta dalle R.de Monache di Santa Chiara in risposta dela soprascritta di Monsignor Ill.mo è R.mo Patriarcha d'Aquileia.

Noi Madre Abadessa, è Monache di Santa Chiara restringendone à breve risposta ale molte clausole poste ala formula d'obedienza à noi intimata, le quali clausole da noi non sono così ben intese, semplicemente rispondiamo, che volemo esser obbedienti Figliuole di Santa Chiara, et menar vita conveniente ala professione, et voto nostro, prometendo umiltà, et obedienza ala Maestà Divina, et al suo Vicario in Terra et à Monsignor Ill.mo è R.mo Patriarcha tenendo certo di dover esser da sua Signoria Ill.ma, et suo Rappresentante viste, et trattate.

Con la presente scritura non intendendo di pregiudicare all'Officio delli Sig.ri Sindici di questa Città proposti à questo Monasterio.

D.t Nel Monasterio Nostro il dì penultimo di Febraro 1572.

L: S: Monasterij.

Io suor Cornelia Simonina Abadessa del sud.º Monasterio di Consenso di tutto il Colleggio, o Monasterio — &c.

... Luglio Udine — Baschino da Udine dichiara di aver ricevuto in deposito da Ministra Priora del Monastero di S. Quirino ... dieci cinquanta una ... di ... (... il ... 90 ... [illegible]
e ... [illegible] ... nel Museo Civico di Udine).

Giorno di Domenica 31. Agosto 1653. Udene.

Relatione della solenne Procetsione fatta questa mattina per la Translatione del Corpo dell' Glorioso Sant' Eugenio Martire, Leuatto dalla Venda Chiesa de R.di Padri Capuccini, et portato nella Chiesa Cathedrale del Duomo di questa Città; come segue.

Prima la Veneranda Fraterna dell' Santissimo Crocefisso con tutte le altre Fraterne et Parochie all' N.o di 35., et tutte con Torzi, é fino qualche Fraterna ne haueua Torzi n.o 28, é anco 30.

Secondo li Padri Capuccini col suo Crocefisso fornitto all'eccetto, é poi tutti li altri Conuenti uno dietro l'altro, secondo la sua Regola, có suoi Penelli.

Dopo il Vendo Seminario con 30. Giouani, mentre li altri erano andati alle Vindemie, con la sua Croce d'Argento, é Candellieri d'Argento, é con li quatro Santi d'Argento del Duomo, cioé San Giuseppe, San Rocco, San Gion Batta, é San Sebastiano, con 24. Preti senza Cotta, et Preti con sua Cotta della Villa Vicina n.o 62., seguiuano Tre Tamburi, é quatro Trombe, et altri Strumenti Musicali, che sonauano, é Musici del Publico, seguitando poi la Procetsione con li R.di Mansionarij.

Poi 24. Preti senza Cotta di Corte di Monsignor Ill.mo Patriarcha, che seguiuano la Croce Patriarchale con il R.do Maestro di Cerimonie, poi li R.mi Canonici al N.o di X. con dieci Ecc.mi Auocatti in Toga Vestiti, et quatro aparatti con pianette, che lauarono il sacro Corpo à suono da Canti, et li seguiua il R.mo Monsignor Vecaro con Piuiale, é due Diaconi col R.mo Monsignor assistente maggiore, et Monsignor Ill.mo, et R.mo Patriarcha, et Caudatario, precedeua il sacro Corpo con due R.mi Canonici Aparatti, é ui seguiuano 48. Torzi.

Il Santo era Coperto con un panno grande di Velutto Cremessino con guarnigioni, é frangioni d'oro, sotto il Baldachino di Panno d'oro, di San Cristoforo con 4. chiarici con Toriboli al portar del quale dal Publico furono eletti sedici Caualieri della Città; Onde arriuatti al Portone di Santa Lucia fù salutato con tiri di Falconetti, é Cane sopra la Piazza Antonina; Gionti poi al Palazzo Publico si fece un altro Santuoso saluto sopra la Piazza di San Giouanni con il rimbombo di tutte le Campane della Città.

La Città fece dispensar à tutti li Conuenti, Preti, é Seminaristi la sua candela d'onze quatro, et à Canonici di ℔ 1, et cosi alli Ecc.mi Dottori, et al Monsignor Ill.mo, é R.mo Patriarcha di ℔ 2. et Cosi all' Ill.mo Sig.r Gio: Francesco Zan Tesoriero in

loro dal' Illmo, et Revmo Sigr. Pietro Contarini Luogotenente, qual si ritrouaua in Letto vestito, é cosi parimente agli Illmi Sigri. Deputati et altri Illmi Sigri. Graduatti ancora di #2. L'uno. La Cera fù tutta dispensata da questo Illmo Publico d'Udine per la summa di ducatti cento, é più.

Monsignor Illmo Patriarcha comandò à tutte la Fraterne, che douessero far le sue cape per quelli, che portano li stendardi, Croci, paradi, é Confaloni, et cosi fù esequitto per decoro della Città, é della sudetta Procesione.

Il Popolo che la seguiua era conumeratto circa à 6000. senza quelli che stauano per la strada à uedere, é per le Finestre la Procesione.

Le Finestre tutte erano adornatte con tapetti, è di Coltre di setta nell'una eccetuatta cominciando da Padri Capuccini di San Lazaro, à Santa Lucia, à San Cristoforo, Marca Vechio, é contrada del Duomo tutto era guarnitto di spalliere, di bellissimi quadri, con molta argentaria.

La Chiesa del Duomo era tanto folta di Gente, ch'à gran fatica si poteua entrare doue stando il sacro Tessoro sopra un bellissimo Paleo in faccia del Coro arichitto di molte argentarie con lumi abondanti sotto un Baldachino, et fù posta sopra il detto santo una Corona Regale d'Argento, et Monsignor Illmo Patriarca cellebrò la Messa solene à quatro Cori di Musica, é terminò il tutto à ore 18.

Et doppo il pranzo Monsignor Illmo con la sua Corte, et parimente gli Illmi Sigri. Tessoriere, et Deputati con la sua Corte si portarono à sentire il santuoso, à solene Vespero, che poi fornito si riposò il santo Corpo in deposito sotto la Mensa dell' Altar maggiore con grandissima deuotione, in tempo che disperatamente pioueua.

Fù stimatto da intendenti, che vi fossero circa venti milla, é più Persone.

il Fine.

Seguitano più Copie di diverse Ducali in Ordine à Parochi, che le
proibiscono l'impacciarsi nelle scosse delle Chiese Laiche,
é delle vendita dell'Elemosine si fano alle
chiese, come pure per l'anime
del Purgatorio. ut
intus. &c.

Decreti, et Ordini Per la Patria del Friuli
1658. Adì 2. Marzo.

N.º 27. Et se bene per indubitata ragione di questa materia di Governo Tem=
porale, è di revisione de Conti aministrando, è ritagrando de beni, et rendite u=
surpate, è defraudate alli predetti Luochi Pij, è di cadaun altro interesse concernente
dette aministrationi, sua dispersa, è spese. Resta per Publici sapientissimi De=
creti sottoposti alla sola cognitione nostra; è dagl'Ill.mi Precessori, ad ogni modo
alcuni han ardito per malitiosi fini, è per conseguire i defatti vantagi declinar
da questo Regimento, fare fra essi atti conuentionali, colusioni sopra conti à loro
modo formati à pregiuditio di detti Luochi, et anco tal ora di ricorrere al Eccle=
siastico con offesa della sovrana authorità dipendentemente dal Ecc.mo Senato;
A' freno però degli Abusi, è di Cosi licentiose pratiche dichiariamo, è decretiamo
per nullo, irrito, è di niun valore ogni atto ricorso, è giuditio in torno à tal materia
fatto così estragiudiciale, che da predetti Giudici incompetenti, niuno eccettuato
sottomettendo alle pene sudette, et à magiori ad arbitrio, cadauno, che l'avesse
fatto lecito contro le forme del presente Decreto, è della Publica risoluta Volontà
di divenire del Ricorso all'Ill.mo Luogotenente con le forme Predette, ò per via
Compromissaria, ò di scritture private con la medesima Pena, oltre la perpetua
priuatione dal Carico resti inflitta à Nodari; Cancellieri, è qualunque Giuridi=
cione, et altri respetiue, che ardissero anco in avenire di notare, ò Rogare alcun atto,
ò scritura in tal materia. Etc.

Nel' Ill.mo Sig.r Antonio Grimani Luogotenente.

Relatione della sud.a Parte Decretata dall' Ecc.mo Senatto.
1659. Adì 26. Maggio In Pregadi

Dispone il rigettimo latino, che essendo la presente materia soggetta all'Auc=
torità Temporale, alcuni non di meno habbino ardito far atti conuentionali, è
colusioni tra essi ricorrendo agli Ecclesiastici con pregiuditio delle Publiche ragioni,
è contrauentioni alli Publici Decreti con deffraudare li Luochi Pij; che però

siano nulli tali atti, ò simili ricorsi con li estragiudiciali, come li prodotti da Giu=
dici incompetenti niuno eccettuato ponendo pena à quelli, che per occasione d'atti
necessarij facessero Compromessi, ò scritture private, ò si valessero delli Nodari, ò Cance=
lieri delle Giuriditioni; Regolandosi però questo capitolo, sia terminatto, che per
quanto spetta al Governo, Ordinationi, ò Revisioni de Luoghi Pij L'incombenza
sia del solo Rappresentante, ne alcun altro possa ingerirsi; mà per differenze, che
insorgessero tra particolari, et in affari tendenti al beneficio de medemi Luoghi
Pij, sia libero il ricorso anco à Giurisdicenti d'ogni conditione, che perdano inves=
titura, è godano Giurisditione temporale, dovendosi osservare però in ciò quello, che dis=
pone la terminatione 1636. che quando le parti siano d'accordo possano comparir
al foro del Luogotenente, è non essendo d'accordo vadano dalli Giurisdicenti, riservata
però sempre L'Authorità al sud.to Luogotenente d'avocarsi quelle come stim=
asse propria.

1682. Adì 22 Aprile in Pregadi.
All'Luogotenente d'Udine

Ricorsi il Governatore, et Università della Pia Casa della Madona
santissima di Cordovado à Rappresentare L'instanza de Canonici di Concordia, di
volersi ingerire nel governo delle rendite d'esso Pio loco contro li sacri decreti
in questo proposito, è risoluta volontà del Senato, che non habino li Parochi
ne altri Preti, Canonici, ò Regolari, mà, che tutto passi sotto la diretione, è gov=
erno de Governatori Laici, volemo però, che nella forma più risoluta facciate
sapere à Canonici stessi di non dover inconto imaginabile ingerirsi in detto
Pio Loco in conformità de decretti nostri vessali in simile matteria, è delle
Ducalli scritte à Vostri Predecessori, acciò non ardiscono tentar alcuna ingere=
nza in essa Pia Confraternità sotto quelle Pene magiori, che fossero cognosci=
utte adatate alla loro inobedienza, é dell'esecutione ne portarete le notizzie;

Et in tanto perche supplichiamo l'assistenza Vostra per facilitare l'esationa degli affitti, à Livelli da debitori della Confraternità stessa ad ogni ricorso de Governatori, ò Rappresentanti la medema li darete braccio nele Cose, che Conoscerette di Giustitia, Onde ne susseguenti l'esationi stesse à beneficio d'esso Popolo, à Confraternità. Etc.

1698. Adi Primo Giugno. In Pregadi
All' Luogotenente di Udene.

Sopra Li due Punti, ne quali versano l'instanze degli intervenienti della Confraternità Laicali di Santa Maria di Vuodo de Babidi in Cadore, è l' informatione de Consultori nostri, che tutte vi trasmettamo in copia, Vi dicamo quanto al Primo, che chiamatto à voi il Piovan attuale di San Vido habbiate con seria amonitione à commeterli, che non habbia à ingerirsi in qual si sia imaginabile forma, nei maneggi della Confraternità stessa, è ne mano tener, ò veder in conto alcuno li libri della medesima, ne per mano nella Chiesa di San Gotardo in conformità dele leggi in tal proposito, è di quest'atto, è amonitione dovrette farne seguir notte, è registri, che occorressero. Per L'altro particolare poi de Beni che s'asseriscono dei Piovani usurpatagli doverette citatis citandis, et auditis audiendis raccogliere la più esatte, è precise informationi, è portarlecon prestezza per le propria risolutioni. Etc. le notitia. Etc.

1709. Adi 6. Giugno In Pregadi.
All' Podestà, è Capitanio di Treviso.

Le Ponteuali Vostre lettere del dì Primo Corrente spiegano L'indebita pretesa del Paroco della Chiesa di San Beradetto di Scorze sotto Noale d'introdursi ne maneggi della Scolle Laiche, è particolarmente nele vendite, ed affitti di vagione della Fabrica. Volemo però, che fatto chiamare alla presenza Vostra il medesimo Paroco habbiate con seria amonitione à cometerli, che non debba egli ingerirsi di ne procacenatti, mà à Contenersi nela ponteualle, et intiera obbedienza

alle leggi. etc.

Ricevuta Die 3. Octobris 1618.

Antonius Priolo Dux Venetiarum. etc. Nob: et Sap: Viro Andreae Boldu
de suo Mandato Pot: Castri Franchi, et successoribus fidelib:
dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Havemo veduto quello, che ne scriveste li 27. Luglio passato. Circa li disordini, che seguono nel governo di scuola, è fragia solita esser governate da Massari secolari eletti per quest'effetto, è considerato ciò, che si debba fare per regola di questo negotio. Vi commettemo col Senato, che faciate intimare à tutti li Massari, che per l'avenire essi medesimi governino le medesime entrate senza intromettersi il Paroco in conto nessuno, è tenghino li libri de conti presso di loro, scrivendo essi stessi, è non sapendo essi scrivere li faciano fare d'un altro secolare, con obligo di dover render conto dell'aministratione alli successori, ò ad altri officiali della scola, secondo alle dispositioni delli ordini di quella, et di più al Nostro Rapresentante sempre, che ne seranno ricercati. Quanto poi aspetta all governo delli tempi passati, se in qualche conto sarà stato fraudato dalli Massari, è dal Parocho insieme constringerete li Massari à presentarvi i libri, et render conto della loro aministratione, et procederete per giustitia, come parerà alla vostra Giustitia, è conscienza contro quelli, che saprete haver commessa fraude, è dove il detto Parocho haverà tutto il governo stimiamo che per ora basti, contentandosi della provisione per il tempo ha da venir, è che non s'habbino più ~~[illegible]~~ d'inquerir, et attesa questa provisione che seguirà nell'avenir non si debba far altra diligenza contro il Curatto di Sant'Andrea, non havendo noi certezza abastanza di poterla far, non stimando noi conveniente metter mano senza sij vero fondamento, è così esseguirete voi, è successori vostri facendo registrar la presente in quella Cancellaria con la continuatione, che farette perche sia tanto meglio il presente ordine esseguitto.

Datta in Nostri Ducali Pallatio Die 29. Septembris 1618. In Pregadi.

Nob: et Sapi: Viro Andreae Boldu Pot: Castri Franchi, et successoribus.

1652. Adi 7. Settembre. Franciscus Molino Dei Gratia Dux Venetiarum Nob: et Sapienti Viro Francisco Trizzo De suo Mandato Locumtenenti Patriae Forijulij dilecto Salutem, et dilectionis Affectum.

Fù sempre di Publica risoluta volontà che le scole Laiche fossero governate, et dirette da loro proprij aministratori senza, che i Parochi delle Chiese vi si havessero in minima parte ad ingerire, così in più occasioni è stato decretato, così è necessario prati=casi anco nell' caso delle pretensioni del Piovano di Gemona che ci viene rapresen=tato in Vostre lettere di 20. del passato. Nelle quali vi è anco scrittura di confratelli della scola di San Gio: Batta della predetta Terra. Volemo per tanto col senatto, che fatto chiamar à voi il sud.o Piovano gli comandiate in efficace seria forma, che in pena dell'indignatione Publica nella scola laicalle eretta nella sua Chiesa non debba ingerirsi in cosa imaginabile, tanto circa i legati, entrate, et maneggi de Beni detta scola, quanto circa il voler dir, ò far dire contro la volontà de Confratelli la Messe per essecutione de legati pertinenti alla scuola stessa, et in caso di mos=trasse renitente, ò vi fosse fondamento risposto, ch'egli contravenisse à questo Precetto Publico gli comandarette immediate di portarsi di qui alle porte del Collegio per rice=ver quelli ordini che stimaremo bene impartizgli, et quello vi dicemo del Piovano di Gemona si intendi anco per tutti gli altri casi di simil natura, che potesse su=cedere nella Vostra Giurisditione. In tanto vi farette dar copia del Piovan Medes=simo impetrato dalla Corte Patriarchale, è ce la trasmetarette subito per li con=venienti rifflessi. &c.

Dat: In Nostro Palatio Die 7. Septembris 1652.

Non pottano, dai Consigli, Vicinie, Regole, Capitoli, ò Congregationi esser elletti alla funtione di Cameraro, ò altra sorte di direttore, che soli sogetti Laici de migliori, è sufficienti che stimeranno per loro Conscienza per le Fraudi, è mal im=piego de quali siano à Conservatione de Luochi predetti sempre tenutti sottombere Curate, et reiette sempre l'assistenze, interventi, è direttioni d'Ecclesiastici in confor=mità di Publici Decretti sotto pena della Publica indignatione, è di Ducatti 50

aplicatti à quel pio Luoco respetiue, et in Caso di contrauenzione debano sotto l'iremissibil penna predetta, ed altre Corporalli ad arbitrio, Li Camerari, ò Capi, cui ciò s'aspetta portare imediate notizia à questa Regenza per le Propria risolutioni.

Proibisce il 7.º, che alle Funtioni de Camerari, ò diretori non possino esser adatti, che sotti Laici de Migliori, è più sufficienti esclusi sempre, et intieramente gli Ecclesiastici, et in Caso di Contrauenzione ne sia portata notitia al rapresentante apresso il Ragionato. Douerà il Capitollo esser esequito; Mà se in una Villa non si ritrouasse alcun Laico, che sapesse Scriuere, si possa in Caso di tal necessità farsi suplire dal Pretto, ò Curatto con preuia Licenza però dal Luogotenente, ne sia permesso ad essi Pretti, ò Curatti ingerirsi in altro, che in Scriuere Conti, Copiar riceuuti, ò altre partite senza inoltrarsi in alcuna altra imaginabile ingerenza.

1677. Adi 20 Agosto.

Alli Ill.mi, et Ecc.mi Sig.ri Proveditori sopra li Monasterij Infrascritti.

Delle revisition fatte d'Ordine di sue Ecc.ze per essecution della Parte dell' Ecc.mo Senato,

VINCIA DEL FRIULI

DISTRETTO di Rigolato